D:g:42.E.2.

D. g. 42. f.ᵒ 2ᵃ ~~36 g⁸ 13~~

Ex Dono Auctoris

D. D. f. 25.

~~D. D. f. 25~~ 25

DISCORSO
SOPRA LA MIRABIL
OPERA DI BASSO RILIEVO
DI CERA STVCCATA CON COLORI SCOLPITA IN PIETRA NEGRA

DAL DOTTOR IACOMO VIVIO DELL'AQVILA.

Oue breuemente si dichiarano l'Historie dal principio del mondo del Vecchio, e Nuouo testamento, insino all'estremo & vniuersal Giuditio.

E si narra la vita di molti Illustri huomini per dottrina per valore, e per santità dal primo nostro Padre Adamo insino al Santissimo Papa SISTO QVINTO, onde s'ha vtile, necessaria, e vera cognitione d'infinite Historie.

Oltre la dichiaratione di molte altre Figure, che dimostrano gl'effetti della Natura, e dell'Artificio humano fatto dallo stesso Auttore per beneficio vniuersale.

Con licenza de' Superiori, e con Priuilegio del Sommo Pontefice per 16. anni.

In Roma, Per Francesco Coattino. M. D. LXXXX.

AL SANTISSIMO
PADRE, E SIGNOR NOSTRO
SISTO V. PONTEFICE
MASSIMO.

Auendo dedicata alla S. V. Padre Beatiſſimo l'opera che ho fatta di Baſſo rilieuo di Cera ſtuccata con colori ſcolpita in diece pezzi di pietra congiunti, oue ſi contengono l'Hiſtorie del Vecchio, e del Nuouo Teſtamento dal principio del mondo inſino all'eſtremo, & vniuerſal Giudicio, con l'Effigie di molti Illuſtri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, dal noſtro primo Padre Adamo inſino al tempo della S. V. oltre molte altre figure che dimoſtrano l'opere della Natura, e l'Artificio humano, e perche queſta mia fatica coſi facilmente da ogni huomo non poſſeua eſſer viſta, ne goduta; riſolſi, farne fare il ritratto in Rame, facendoci anco vna breue dichiaratione dell'Hiſtorie, figure, effigie, & ripartimento à beneficio vniuerſale, e lo mandai fuori ſotto il nome dell'Illuſtriſſ. & Reuerendiſ. Signor Cardinal Montalto, e coſi lo preſentai alla S. V. Hora perche con maggior ſua commodità poſſi leggere il diſcorſo di queſta opera, n'ho fatto ſtampare vn libro il quale appreſento à Voſtra Beatitudine, alla quale con ogni debita riuerenza bacio i ſantiſſimi piedi, che Iddio la conſerui ſana lungo tempo in Roma.

Di V. Santità

Diuotiſſimo & Humiliſſimo Seruo

Iacomo Viuio dell'Aquila.

ALL'ILLVSTRISSIMO
ET REVERENDISSIMO
SIGNORE ET MIO PADRONE
OSSERVANDISSIMO
IL SIGNOR ALESSANDRO
PERETTI CARDINAL
MONTALTO.

MEntre io mi stauo scriuendo Monsignore Illustrissimo gl'effetti, e proprietà della Natura, e dell'Arte, l'vna che inchina, e l'altra che riduce in atto, e fa perfetta la cosa desiderata, & arriuato alla dimostratione della Scoltura, e della Pittura, restai stupido, e marauigliato, considerando che veruna scienza, ne arte, imita così bene, e più efficacemente la Natura di quella; Onde deliberai l'otio che mi si daua per le requie dello studio, spenderlo in esprimere per mezzo di quelle nobilissime arti, (alle quali dalli primi anni inchinato mi truouo) in parte di quel che studiando andauo scriuendo, e benche queste siano arti separate, quantunque de indissolubil nodo d'amicitia congiunte, per nascere ambidue da vno stesso fonte, che è il disegno: ho voluto nondimeno in vna opera, e corpo stesso in basso rilieuo mostrar la loro eccellenza, per mezzo di vna mistura à similianza del marmo durabile, con cera, e colori temperata, che dimostra la carnagione, non solo al vedere; ma si rende al tatto come la propria carne; così gli panni, & altre cose, che di diuersi colori distinte, secondo il lor suggetto, si veggono; E perche veruna scienza si truoua che dia à noi più perfettione, che la scienza che tratta di Dio, delle cose sopranaturali e celesti, e del resto delle cose da lui create, giudicai che questo non solo haurebbe dato vaghezza alli sensi, ma anco grandissima sodisfatione all'intelletto, e cibo suauissimo all'anima, e per volere à vn sguardo solo comprendere, quel che è stato, & è al presente, quel che sarà, e quel che sarà in eterno elessi rappresentare l'omnipotenza de Iddio, con gli Misterij della Creatione, e Redentione del mondo, dell'attioni Diuine, & Humane, e finalmente l'estremo Giu-

ditio, e

ditio, e le pene, e la Beatitudine eterna, con l'effigie de gli più Illustri huomini, per dottrina, per valore, e per Santità, si del Vecchio come del Nuouo Testamento, il che come Tipo, e Figura della Christiana Religione se ci dimostra, della quale essendo degnamente il Capo il Gran Vostro Zio Papa SISTO V. come Vicario di GIESV CHRISTO, e legitimo successor di San Pietro à quello ho voluto dedicarla.

Ma perche considerai che quest'opera da molti puochi huomini sarrebbe stata vista, e che perciò quell'appetito che sol naturalmente sorgere quando s'acquista qualche perfettione, che è di far partecipe altrui di tal perfettione non poteua sodisfarsi: risolsi farla intagliare in Rame, e con vna breue dichiaratione mostrare, e scuoprire gl'occulti misterij della santa fede Cattholica, à benefitio delle genti, offerendo tra poco tempo, col fauor di Dio, mostrare in vno Specchio che in tanto io fabricando copiosamente quel che all'vniuersal cognitione s'appertiene.

Ho deliberato adunque mandarlo fuori sotto il felice nome di V. S. Illustrissima, & Reuerendiss. non solo perche egli sia Nipote, & imitatore delle virtù e singulari attioni dell'Altissimo Vostro Zio; ma perche io so benissimo, che ella non solo ha l'eruditione delle scienze, dell'Historie, e di tutte le professioni uniuersalmete, ma so parimete che ella prende grandissima dilettatione del disegno, & à quello si vede inchinato, come tra le cose nobilissime che posi dar la Natura, si per esser ordinato da Dio, come anco per dar grandissimo piacere all'animo, però V. S. Illustrissima & Reuerendissima con la solita sua humanità, e gentilezza, accetti, e sia Protettor di questa opera: oue come in uno specchio si rappresenta quel che fuggire, e quel che seguire si debba, acciochè col scudo della sua Protettione, la facci sicura da quegli, che per non hauere altro che dire, biasmano quel che loro non sanno: non si sdegni adunque riceuere questo picciol dono, e la mia diuotione assieme, picciola al grande animo vostro, ma grandissima al desiderio infinito, che ho di far per cosa ch'io mi conosca degno della gratia, e protettion sua, alla quale con humil riuerenza bacio le mano e N. S. Dio le dia ogni complimento di felicità.

Di V. S. Illustrissima & Reuerendissima

Minimo e Diuotissimo Seruitore

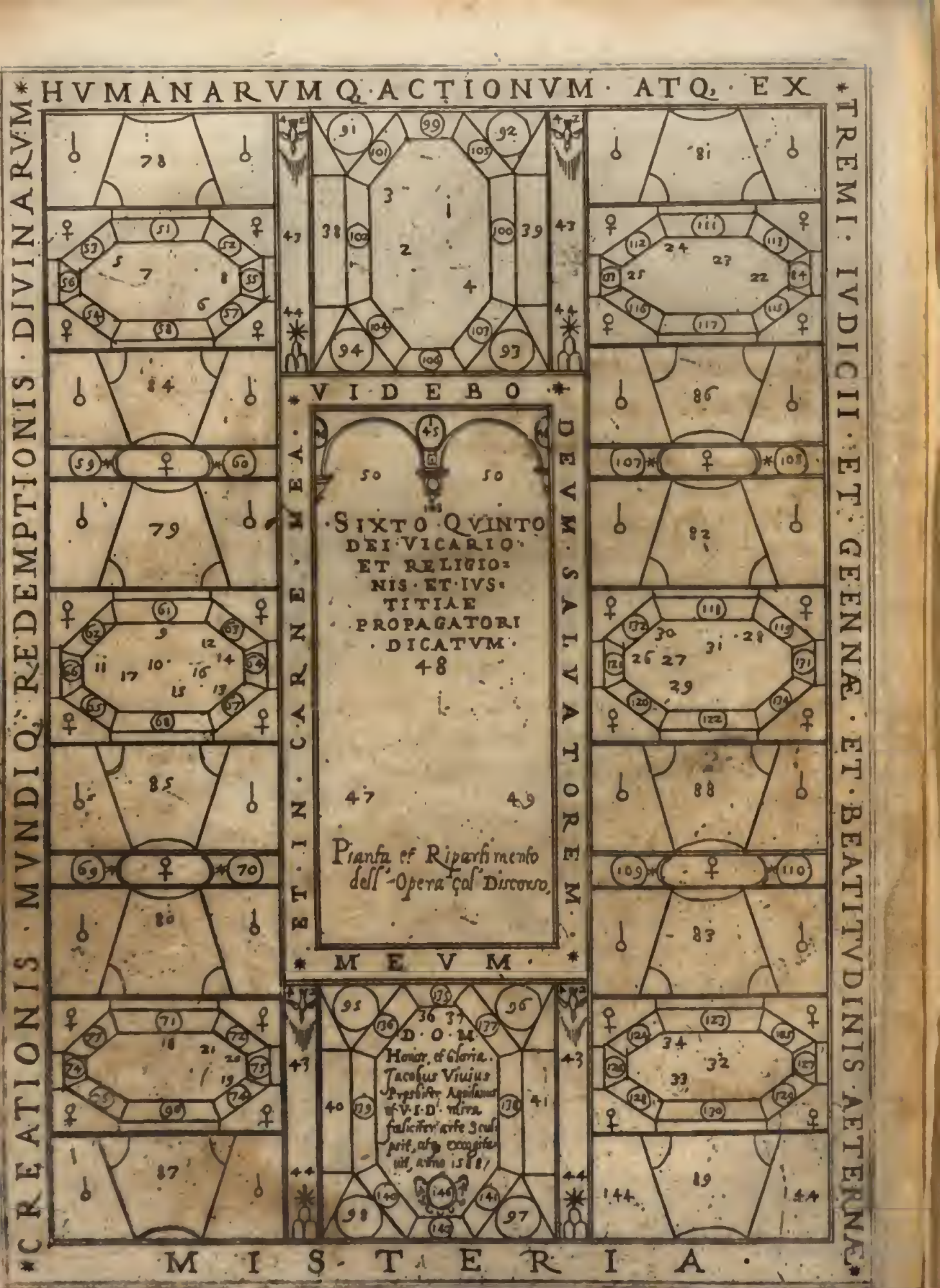
Iacomo Viuio.

AL BENIGNO LETTORE.

SE l'Auttore considerando che l'opera sua di basso rilieuo, da molti pochi huomini possea goderſi, ne fece fare vn ritratto in Rame, con ponerui attorno la dichiaratiane di tutte le figure, e ripartimento non solo perche ſi poteſſe ſapere il ſignificato dell'opera, mentre ſi riguardaua, ma anco vi le poſe per maggior ſuo ornamento.

Hora perche ha conoſciuto eſſer molto neceſſario, per la commodità vniuerſale che ſi faceſſe vn libro del Diſcorſo ſopra tale opera, l'hà fatto ſtampare: acciò tu benigno lettore più ageuolmente poſſi non ſolo riconoſcere come in vn ſummario i Miſterij della Santiſſima noſtra fede Chriſtiana, e le vite di molti Illuſtri huomini dal principio del mondo inſino al preſente tempo, onde dall'oſſeruanza delle ſante attioni di quelli mi perſuado che trarrai non picciol frutto, ma anco poſſi vedere parimente la ſtupenda opera della Natura, e dall'Arte, le quali l'Auttore crede in breue tempo in vno Specchio moſtrarle abundante e chiaramente. In tanto per mezzo delli numeri, e rincontri che nella pianta dell'opera nel fronteſpitio del libro ſi veggono, potrai ritrouarle particularmente oltre la commodità delle tauole delle materie, e delli huomini illuſtri, e viui felice.

DI-


HVMANARVM Q. ACTIONVM ATQ. EX
TREMI IVDICII ET GEENNAE ET BEATITVDINIS AETERNAE
CREATIONIS MVNDIQ. REDEMPTIONIS DIVINARVM
MISTERIA
VIDEBO DEVM SALVATOREM ET IN CARNE MEA
SIXTO QVINTO
DEI VICARIO
ET RELIGIO=
NIS ET IVS=
TITIAE
PROPAGATORI
DICATVM
48
Pianta et Riparti mento
dell'Opera col Discorso
D O M
Honor. et Gloria
Iacobus Vivius
Presbiter Aquilanus
V I D
mira fusicitet arte Scul
psit, ara exegisset
ut, anno 1581

p
pe
Già che p
circona-
del Vecchio e
fermarano in
Oramai che alla
in due quadri si spar
Primieramente nel quadro da-
47 Si uede la Comune resurretio
si ne manifesta per il detto di Io.
delle sacre lettere con queste parole
alla parte di dentro si legono-
ET IN CARNE MEA VIDEBO DEV
VATOREM MEVM.
Del Giudicio Vniuersale-
Fra tutte le parti che in quest'opra si ueggono, che a
habbiamo detto che sono, Questa e la maggiore, Oue il G
dicio uniuersale si ci apresenta, perciò che in quello s'ha
48 da dare l'ultima Sentenza, per l'attioni ò buone ò ree
di tutto il genere humano.-
Vedesi adunque Giesu Christo nelle nubbi cõ potesta e Ma=
iesta, et auanti à lui tutti gl'huomini congregati al
Giudicio, il qual tutto lieto risguardando pronontiara
la sentenza Dicendo.
Venite Benedetti dal Padre mio, possedeti quel P
a uoi è stato preparato dal Origine e
del mondo- Dipuoi riuolto a qu
si staranno eseguira in quelli
queste parole-
Partitevi da me malad
e stato pre
E Così c

DISCORSO SOPRA LA MIRABIL' OPERA DI BASSO RILIEVO DI cera ſtuccata con colori, ſcolpita in pietra negra dal Dottor IACOMO VIVIO dell'Aquila.

TVtta queſt'opera ſtà ripartita in diece parti, e quelle contengono in ſe altre diece parti; Le prime parti diſtinguono l'opera: la prima parte è tutto il contorno di eſſa per di fuori, la ſeconda il contorno di mezzo.

Queſti cõtorni ſono ripartiti per il largo in quattro parti, e ciaſcheduna hà in ſe due tondi ouer circoli & nel mezzo vno Ouato.

Per il lungo in altre quattro parti ſi ripartono, oue non è figura matematicale, queſte ſtanno in luogo di Colonne, ſi come in luogo di sbarre ſtan-

no quelle per lo lungo, che fanno il numero di diece parti.

Ciascheduna delle parti che stanno per il contorno, haue vno ottangolo, saluo le due parti di mezzo diuise in due quadri, che fanno il numero parimente di diece.

Il primo Ottangolo della superior, e primiera parte, è circondato da otto tondi ouer Circoli, hà poscia ne gl' Angoli quattro tondi maggiori, e dalle bande hà doi quadri, & il simigliante sta nell' ottauo Ottangolo, per diametro à questo primo.

Nelle sei prime parti che rimangono dalle bande oue sono parimente gl' Ottangoli, stanno anco circondati da otto tondi, è vi sono diece parti per di fuori all' ottangolo, tre maggiori di sopra, cioè vno triangolo nella metà di due mezzi triangoli, & altre tre di sotto, e ne gl' Angoli dell' ottangolo quattro imperfetti Triangoli, che fanno il numero di diece parti.

Talche tutta quest' opera sta diuisa in diece volte diece parti, oue si contengono tutte l' Historie, Figure, & Effigie.

Nella prima parte del Contorno di fuori, vi sono l' Historie, è figure del testamẽto Vecchio e Nuouo, per le quali la generatione humana, fidele è Cattolica si gouerna mentre durerà il mondo.

Nella

Nella seconda parte del contorno di mezzo, vi sta la general resurrettione della Carne, & vniuersale & estremo Giuditio: l'eterne pene preparate à gli reprobi. e la beatitudine destinata à gl'eletti.

Sono poste l'Historie, è figure del testamento Vecchio, e Nuouo nella parte di fuori, come quelle che parte sono state, parte sono al presente, e saranno mentre durerà il mondo.

E posto nel Centro, è nelle parti di dentro, la resurretione delli corpi, il Giuditio, l'Inferno, & il Paradiso, per dimostrare che dopo la fine del mondo altro non ui sarà, che perpetuita di Pene, di Beatitudine è di Gloria.

Dimanierache tutta quest'opera in due parti principali si restringe, la prima in altre due parti principali; cioè nel Misterio della Creation del mõdo in sino al Diluuio, e nel Misterio dell'humana Redentione insino all'estremo Giuditio.

La seconda in altre due parti si diuide, cioè nel Misterio della Resurrettione delli morti, & vniuersal Giuditio, e nelle pene, & eterna beatitudine.

La parte del misterio della Creatione in due parti si diuide, nell'opera della Creatione fatta da Iddio, e nell'opere de gl'huomini, dalli quali sono state fatte insino all'auuenimento di Christo: il che si ne mostra, per le Figure, & Effigie di Patriarchi e

Profeti & altri che furono dopò la Creatione, prima, e dopò il Diluuio, e dopò che fù ordinata la Republica e Religion Giudaica, in ſino à S. Giouambattiſta Precurſore, gli quali hanno dato teſtimonianza della Creatione, e predetta la Redentione, come ſe ne moſtra per le figure di Profeti, e Sibille che circondano tutta l'opera.

La ſeconda parte, cioè del miſterio della Redentione ſtà parimente in due parti diſtinta, nell'opera ſteſſa della Redentione, cioè Incarnatione, Paßione, è morte: Reſurrettione, et Aſcenſione al Cielo di Chriſto; il che fu fatto da Iddio, come Iddio, & huomo: E nell'opere fatte da gl'huomini, come huomini, e Creature di eſſo Iddio, per teſtimonio di eſſa Redentione, inſino all'eſtremo Giuditio, il che ſe ne moſtra per l'Effigie che ſi veggono di quelli, in tutti i tondi ouer circoli che circondano gl'ottangoli, & i quattro nelle due sbarre, oue ſono i quattro Dottori della Chieſa.

Tutto queſto è quel che appertiene al Gouerno della Religione, prima l'auuenimento di Chriſto nella Republica e Religion Giudaica, e dopò nella Republica & Religion Chriſtiana.

Natura, & Arte neceſſaria al gouerno del mondo.

Ma perche fra li principali mezzi per li quali l'vniuerſale Gouernatore Iddio gouerna il mõdo, ſono la natura, & l'arte però la natura come miniſtra

stra della diuina Prouidẽza produce semplicemẽte le cose di quattro maniere, cioè quelle che hanno solo l'essere, quelle che hanno di più il vegetare, altre, che oltre ciò hanno il sentire, & vltimamente (secondo vn certo modo) produce quelle ancora che hãno l'intendere, e percio Iddio che creò l'huomo perche fusse un ritratto, et Epilogo dell'vniuerso le diede l'essere cõ le prime, come sono li sassi, il vegetare cõ le seconde, come sono le piante, il sentire con le terze, come sono gl' Animali, e l'intendere l'vltime, come sono gl' Angeli: E per ciò per la natura intendiamo le figure scolpite dalla banda delli triangoli, nelli sei ottangoli, oue si veggono huomini à sedere, quali fanno diuersi mouimenti, & attitudine, e ciascheduno mostra diuersamente la parte del suo corpo, per il che chiaro si scuopre li diuersi effetti che fà la natura non cosi da principio ben perfetti.

Ma perche dalla stessa natura l'huomo è spinto à far perfette l'opere di quella in quanto à gl'accidenti, e perciò da lui fù ritrouata l' Arte; E perche quest' arte dall'intelletto scaturisce, il quale hora pratico, hora speculatiuo si dice; Perciò tante sono le differenze dell'arti, & delle scienze, quante sono de gl'oggetti dell'intelletto cosi pratico come speculatiuo nominato, onde perciò intendiamo per l'arti, e per le scienze tutte le figure che vestite di uesti-

menti

menti di diuersi colori con diuersi mouimenti d'huomini, e di donne ne gl' Angoli delli sei ottangoli che scolpite à sedere si stanno, per il che si ne scuopre la scientia, e l' Arte esser cosi necessaria per la conseruatione, e gouerno del mondo, quanto si sia la Natura stessa, come si mostrarà chiaramente in vno Specchio che tra puoco tempo col fauor d' Iddio spero dare in luce.

Nella superior parte del quadro di mezzo, si finge vna volta come quasi nel centro dell'opera, si vede vn'Ouato, oue stà l'effigie del Beatissimo Pa
45.46. *pa Sisto Quinto, e dalle bande stanno due mezzi ouati, oue in ciascheduna sta una chiaue, per il che si rapresenta la Chiesa, & auttorità Pontificale.*

Finalmente in questa parte di fuori nell'ottauo Ottangolo si vede l'effigie del Dottor Iacomo Viuio, Auttore, e Scultor dell'opera, la cui vita dimo-
37. *stra la Cocchiglia di mare oue sta scolpito, per dimostrare egli esser agitato da cõtrario vento, in tanto che s'è cõdotto in Roma, oue per non stare in otio dopò il suo studio ordinario hà partorita quest'opera.*

Hora nella parte di mezzo oue sono due quadri, o pur vn quadro di due quadri, vediamo la fine del mondo, l'vniuersal resurrettione delli corpi, l'vniuersal Giuditio, e finalmente l'eterne pene, e sempiterna Beatitudine.

CO-

COME TVTTA L'OPERA ASSIEME, è fatta à ſimiglianza dell'vniuerſo mondo, dell'huomo, e della Santa Chieſa.

HOra che habbiamo viſto tutto il ripartimẽto, e figure che ſcolpite ſi ſtãno in ciaſcheduna parte coſi diſtintamẽte come in queſta carta dipinte, & intagliate vedete, e datoli generalmente il ſuo ſignificato, cõuiene che ciaſcheduna parte di quelle cominciamo à dichiarare.

Ma prima mi par ben fatto che uediamo che coſa ſi ne dimoſtri per tutto il corpo, e forma dell'opera, e poſcia diſtintamẽte verremo dichiarãdo tutto quel che ſi contiene nelle ſue parti particolarmente.

QVantũq; tutta queſt'opera nel primo ſguardo ne paia di forma quadra, nõdimeno diciamo che ella ſia di forma sferica, percioche in ſe ſteſſa ſtà talmẽte ordinata, che gira nõ altrimẽti che ſi faccia la forma circolare, come benche il cielo, e gl'elimenti pare che ſieno di altra forma che circolare ſono nondimeno eglino di forma rotonda.

E perciò primieramente à ſimiglianza dell'vniuerſo è ſtata compoſta percioche oltre l'eſſer di forma sferica; come quello che dicemmo, che in diece parti principali era ripartita, coſi come l'vniuerſo in

so in due parti principali è distinto, cioè nel cielo, e nella terra, si come ne mostrò il Profeta quando

Psa.88. *disse, tuoi sono i cieli, tua è la terra e tutta la sua pienezza.*

Il primo contorno diciamo che sia il cielo il quale in due parti si diuide, nel cielo Empireo, e sopranaturale, e ne li cieli naturali al mouimento obligati, & al nostro senso espositi.

Il cielo empireo quantunque infinito & eterno, è diuiso in diece parti, la prima è il primo luogo della Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, appresso alla quale hà il suo luogo la Santissima Vergine Maria.

Poscia in noue cori d' Angeli è distinto, cioè in tre Gerarchie de quali ciascheduna hà tre cori.

Il ciel naturale è distinto in diece cieli, cioè nel primo mobile, nel ciel christallino firmamento, nel ciel di Saturno, di Marte del Sole, di Venere, di Mercurio, e l'vltimo cielo è della Luna.

Non solo alli cieli quest' opera tutta (come uisto habbiamo) hà similianza, ma anco à tutto il mondo elementare in se tutto raccolto, il quale in diece parti è diuiso, con le quali ordinatamẽte si gouerna.

Primieramẽte sotto il ciel della Luna, sono quattro elementi, Fuoco, Aria, Acqua, e Terra; tutte le cose inanimate, come sono pietre, mitalli, e simili, le vegeta-

vegetabili, cioè tutte le piante, le sensitiue, come sono gl'animali brutti; l'intellettiue, e ragioneuoli, come è l'huomo; la generatione, e correttione, col cui mezzo il tutto naturalmẽte si cõserua, e mantiene.

È simile parimẽte tutto questo corpo dell'opera, al corpo integro dell'huomo, percioche se questa l'habbiamo fatta a simiglianza del mondo tutto, conuiene, e di necessità par che si possi assimigliare al mondo picciolo che è l'huomo.

L'Huomo adunque è composto di due parti, d'anima, e di corpo, l'anima rispetto alle parti della sensitiua, vegetatiua, & intellettiua, hà diece parti, cioè i cinque sentimenti, gusto, viso, odito, odorato, e tatto, senso commune, fantasia, cogitatiua, memoria, & intelletto.

Il corpo per la perfettion sua hà diece parti, cioè capo, due braccia, due mano, busto, due gambe, e due piedi, talche l'huomo per quẽsti è corpo perfetto, e non struppiato.

Finalmente è fatta à simiglianza del corpo mistico della santa Chiesa Cattolica Romana, la quale essendo stata fabricata e fundata col preciosissimo sangue di Christo, è fatta simile alla Chiesa Trionfante.

Si gouerna adũque la Chiesa fra l'altre cose per mezzo delli diece precetti del Decalogo, cosi come

questʼopera in diece parti principali è distinta; come anco in Ottangoli, Angoli, Triangoli, Tondi, ouer Circoli Ouati, Quadri, & in altre diuerse figure Matematicali, così anco nella Chiesa sono i dodici articoli della fede i sette sacramẽti della Chiesa, le tre virtù Theologali, le quattro virtù Cardinali, i sette doni dello Spirito santo, i due precetti della Car.tà, i cinque precetti della Chiesa, le sette opere della Misericordia Spirituali, le sette opere della Misericordia corporali, si promettono lʼotto beatitudini, lʼoratione Dominicale, la salutatione Angelica, vi è la memoria di quattro cose da venire, e la continua essortatione di fuggire, & astenersi dalli sette peccati mortali; e molte altre cose che la Chiesa santa hà ordinate per lʼacquisto della vita Eterna.

DEL MISTERIO DELLA CREATIONE.

DIMOSTRATIONE DEL primo Ottangolo.

N questo primo ottangolo si 1.
uede scolpito Iddio onnipoten
te, come quello che hà creato
l'vniuerso di niente vcluntà-
riamente per sua infinita bon
tà, il quale risguardando in se
stesso, e quasi imitando, con
somma sapientia, & infinita virtù (che à lui è pro-
pria) creò da principio tutte le cose di niente, perche 2.
egli disse, e furono fatte, egli comandò, e furono crea 3.
te, disse che fosse fatta la luce, e fù fatta la luce, e ve 4.
dēdo la luce esser buona, diuise la luce dalle tenebre. Gen. 1.

DIMOSTRATIONE DEL secondo ottangolo.

Reò adunque Iddio il Cielo, e la terra, 5.6.
sotto à cui nomi altre volte habbiamo
detto, che s'intende tutto quello che nel
cielo, e nella terra, si contiene. Vedesi
in questo secondo ottangolo Iddio che hauēdo crea

7. 8. *to il cielo, lo riempì d'innumerabili Angeli: ma molti che da Dio lor Padre, e Creatore si ribellorno, da quelle altißime sedie discacciati, dentro la terra sono per la superbia con eterne pene gastigati, come ne*
2.c.2. *dimostra il Principe degl' Apostoli.*

DIMOSTRATIONE DEL terzo ottangolo.

9. 10. *Vedesi nel terzo ottangolo scolpito Iddio Padre sopra dell'acque, perilche si ne scuopre, come egli hauendo creata la terra parimente di niente, essendo fondata*
11. *nella sua stabilità, comandò Dio con la sua parola che si fermasse nella parte che è nel mezzo del mon*
12. *do, e fece che i Monti sorgessero, e si eleuassero verso*
13. *il Cielo, & i campi discendessero al luogo che à loro haueua preparato, & acciochè l'impeto dell'acque non s'innondasse, pose loro il termine il quale nõ tra passarà giamai; la quale non solo d' Alberi, e di mol*
14. *ta varietà di Fiori, e di Herbe volse vestirla, ma*
15. 16. *la riempì di molta sorte d' Animali si come prima,*
17. Gen. 1. *l' Aere, e l'acque ripieno haueua.*

DI-

DIMOSTRATIONE DEL quarto ottangolo.

ECco che nel quarto ottangolo si ne scuopre la Creation dell'huomo, il quale fù formato dal grandissimo Iddio del fango della terra, & in tal modo disposto in quanto al corpo, che nõ per virtù della sua natura, ma solo per diuino beneficio era immortale, & impassibile, ma quanto poi all'anima lo formò à sua imagine, e similitudine, e gli diede il libero arbitrio, temprando in lui si fattamente tutti i mouimenti dell'animo, e tutti gl'appetiti suoi che sempre fossero obedienti all'imperio della ragione cosi anco volse ch'ei signorigiasse à tutti gl'animali. 18. 19. 20. Gen. 1.

Creato l'huomo lo pose nel Paradiso terrestre, cue fattolo adormentare tolse vna delle sue coste, e ne formò la donna simile à l'huomo. 2.

DIMOSTRATIONE DEL quinto ottangolo.

VEdesi scolpito nel quinto ottangolo Adamo, & Eua sua compagna, alli quali Iddio comandò, che di tutti i frutti de gl' alberi che si ritrouauano nel 21. 23.

Paradi-

Paradiſo terreſtre magnaſſero, ma eſpreſſamente
le prohibì, che dell' Albero della ſcienza del bene, e
del male non magnaſſero. Standoſi adunque Ada-
24. *mo, & Eua nella vita inocente, ecco Lucifero in*
forma di ſerpente, e le fece cadere nel peccato della
diſſubidienza, dandole ad intendere che magnan-
do del pomo vetato, non morte riceuerebbono, ma ſi
bene ſimili à Dio ſtati ſarebbono, ſapendo diſcer-
nere il ben dal male: Onde ſubito che hebberono
diſſubidito al diuin precetto magnando il uetato po-
25. *mo, furono ſcacciati dal Paradiſo terreſtre, e fu-*
rono riceuuti, in queſto mondo e valle di miſeria,
Gen. 3. *ſoggetti alla morte, & à gl' affanni.*

DIMOSTRATIONE DEL ſeſto ottangolo.

16.27. *VEdeſi in queſto ſeſto ottangolo Abel, &*
Caim, fratelli, e figliuoli di Adamo of-
ferire al Signore nell' altare; però Caim
auaro, & ingiuſto come Agricoltore
offeriua delle ſpiche trite e ſenza frutto al Signore,
ma Abel giuſto offeriua à Dio delli più graſſi ani-
mali della ſua gregge, e perciò molto accetto l'era il
ſuo ſacrificio: onde Caim per inuidia della gratia,
28.29. *e bontà del fratello crudelmente l'vccíſe; e per que-*
30. *ſto hauendo riceuuto da Dio la ſentenza della ma-*
leditione,

leditione, vagabondo, e dispersо dalla faccia del Si 31.
gnore andò sempre.

DIMOSTRATIONE DEL settimo ottangolo,

NEl settimo ottangolo si scorge l'vniuer-
sal Diluuio, & Arca di Noe, percioche 32.
in qual tempo essendo corrotta tutta la
terra d'iniquità, Statuì Iddio tor del
mondo ogni animante, eccetto Noè con sua fami-
glia, comandandoli Iddio che facesse un' Arca grã
de, nella quale entrasse, e seco vi introducesse ma-
schio, e femina di tutti gl'animanti: fecela in cen-
to anni, lunga cubiti 300. *& alta* 30. *& entrati,* 33.
piouè tanto di acqua per quaranta giorni, e notti,
che i più alti monti superò di quindici cubiti; tutti
gl'animanti allhora morirono somersi, l'anno del 34.
mondo 1656. *e dopò giorni* 150. *ricordatosi Iddio di*
Noè, cominciato l'acqua à mancare si riposò l'Ar
ca nelli monti d'Armenia: Finalmente dopò alquã 35.
ti giorni vscito Noè con sua famiglia dell'Arca,
rendè gratie à Iddio, e sacrificò; mostrolli Iddio
l'arco nelle nubbi del cielo in segno di patto sempiter-
no di non inondar più la terra. Gen. 1. 7. 8. 9.

DI-

DIMOSTRATIONE DEL ottauo ottangolo.

36. *NEll' ottauo ottangolo non si vede scolpita Historia alcuna, perciochè dopò il Diluuio, essendo accaduta quella famosa hebrietà di Noè, con l'occasion della quale furono benedetti i due figliuoli Sem, & Iafet per hauerli honoreuolmente ricoperte le parti vergognose, come fù maledetto Cham, per hauerlo schernito, e beffato.*

37. *Da questi tre fratelli adunque, perche sono deriuate le settantadoi generationi, per le quali è stato ripieno il mondo, perciò l' Auttore è per mostrarle; Onde in questo ottauo ottangolo, & vltimo, scolpito si scuopre, dalle quali generationi, perche è nato il N. Redentore, alla dimostratione delle figure dell' altra parte, che alla Redention del mondo appertiene, si prepara.*

DEL

DEL MISTERIO DELLA REDENTIONE.

DIMOSTRATIONE DEL primo Quadro.

Ora che se sono viste le figure pertinenti alla Creatione dell' vniuerso, la morte dell'innocente Abel, & l'vniuersal Diluuio, fa bisogno che venghiamo alla demostratione delle figure pertinenti alla Redention del mondo.

Stanno dalli lati del primo ottangolo due quadri, oue nel primo dalla banda destra, si vede l'istesso Iddio Creatore Incarnato di Maria Vergine, per opera dello Spirito santo, percioche hauendo i primi nostri padri violato il diuin precetto, furono priui di quella Santità, e Giustitia, per la quale furono constituiti, e caduti nella miseria, e nella morte, il che non si fermò in Adamo, & Eua, ma da lui come da seme, e cagione, deriuò à tutta la posterità. 38.

Per il cui rimedio essendo infinita cotal rouina con altra infinita potẽza douea ripararsi, e perciò non fu basteuole creatura veruna di hauer cotale

potenza, onde fu bisogno che il figliuol de Iddio prè sa la nostra carne con la sua infinita virtù togliesse la malignità del peccato.

DIMOSTRATIONE DEL secondo Quadro.

NEl secondo quadro dalla banda sinistra del primo ottangolo si vede GIESV CHRISTO figliuol de Iddio vero
39. *huomo, nato di Maria Vergine, morto su il santo Legno della Croce.*

Considerino adunque i fideli, e si specchino nel Santissimo Crocifisso, e contemplino l'amara sua passione, e l'infinito beneficio ch'hà fatto Dio alla generatione humana; onde eccitati dalla memoria di tanto beneficio, si riuolghino à contemplare l'amore, e la bontà di Dio verso di noi, e pianghino i loro peccati, poiche per le nostre scelerateZZe hà voluto morire per riscoterci dall'Inferno, e darci il Paradiso: il che esplicò Esaia c. 53.

DIMOSTRATIONE DEL terzo Quadro.

HOra per complimento del Misterio della Redentione fa bisogno scendēdo per diametro del primo ottangolo, riguardar nell'ot-

nell'ottauo,oue nel suo primo quadro da man destra si vede la gloriosa Resurrettione di GIESV CHRISTO N.S.per la quale tutti i fideli giubilano,e si rallegrano. 40.

DIMOSTRATIONE DEL quarto Quadro.

NEl secondo quadro dalla banda sinistra dell'ottauo ottangolo si vede hauendo GIESV CHRISTO, fornita e perfetta l'opera della Redentione,come Iddio,et huomo, ascese con l'anima,e col corpo nel Cielo;onde tutti gl'huomini deuono cõ allegrezza credere,e cõfessare,si come n'essorta il Profeta,quãdo disse,rallegrateui ò genti tutte,e cõ le mano fate segno di allegrezza,iubilate ad honor de Iddio cõ uoci di letitia,perche Iddio è ascesso al Cielo cõ gran festa. 41.

DIMOSTRATIONE DELLE quattro Colonne piane.

ASceso Nostro Sig. al cielo mãdò lo Spiritosanto sopra de gl'Apostoli,il che vogliono significare per quelle quattro Colonne piane che diuidono l'opera per lo lũgo,gl'ottangoli primo,et ottauo,oue si vede lo Spiritosanto in forma di Colõba sopra di tre mõti,sopra i 42. 43.

quali vi è vna stella; per le quattro Colonne vogliamo intendere le quattro parti del mondo; per i
41 *monti, e per la stella tutte le parti del mondo soggette alla Santa Chiesa, & al Santo Pontefice Romano.*

DIMOSTRATIONE DEL Quato oue sta scolpita l'effigie di PAPA SISTO V.

45. *PEr l'Effigie di Papa Sisto Quinto, nell' Quato tra due mezzi ouati, sopra alla parte di mezzo di due quadri, ne mostra la Chiesa santa, e Cattolica, la quale è stata santificata dallo Spirito santo come fonte, e donatore d'ogni santità, onde non solo rappresenta i passati Pontefici, ma anco i successori suoi insino alla fine del mondo per auttorità, & imitatione.*

Questa Chiesa adunque come legitimo successor di san Pietro, al presente gouerna Papa Sisto V. il quale come retto dallo Spirito santo con ogni santità in vno stato felice la mãtiene, posciache egli non solo il debito Culto che à Dio si deue, e l'osseruanza delli sacri Concilij fa che non preterisca vn punto, come vediamo quasi per tutta Europa, e particolarmente in Italia, & à Roma gl'huomini attendere alla Cattolica vita, e risplẽdere di ottimi, e santi co-

ti costumi; Ma anco perche i fideli, liberi d'ogni disturbo, habbiano occasione di viuere christianamẽte, & essercitar l'opere della Carità, non altrimenti hà estirpati gl'huomini insolenti, e superbi che si faccia il sole la nebbia, e perciò pregar debbiamo supplicheuolmente Dio che lungo tempo lo conserui.

DIMOSTRATIONE DELLI due mezzi ouati.

STanno dalle bãde oue stà scolpita l'Effi 46.
gie di Papa Sisto Quinto, due mezzi ouati, oue in ciascheduno stà scolpita vna chiaue, per le quali, si ne scuopre l'auttorità Põtificale, e Sacerdotale cõcessa da N. S. GIESV CHRISTO alla Chiesa Cattolica nella remission delli peccati, stanno le chiaui in mezzi ouati, per dimostrare che non tutti si saluano, ne tutti periscono.

Gia ch' habbiamo girato attorno alla prima parte che circonda l'opera per di fuori, circa l'Historie del Vecchio, e del Nouo Testamento, le quali si terminano insino alla fine del mondo, conuiene horamai che alla seconda parte entriamo, la quale in due quadri si riparte.

PRimieramente nel quadro da basso da mãdestra, si vede la cõmune resurrettione della car- 47.
ne, il

Della cõmune resurrettione della carne. 47. Iob.c.19

ne, il che si ne manifesta per il detto di Iob, oltre infiniti luoghi delle sacre lettere con queste parole che attorno alla parte di dentro si leggono.

ET IN CARNE MEA VIDEBO DEVM SALVATOREM MEVM

DEL GIVDITIO VNIVERSALE.

48. *TRa tutte le parti che in questa opera si veggono, che diece habbiamo detto che sono, questa è la maggiore, oue il Giuditio vniuersale si c' appresenta; percioche in quello s'hà dare l'vltima sentenza, per l'attioni o buone, o ree di tutto il genere humano.*

Vedesi dunque GIESV CHRISTO nelle nubbi, con potẽza, e Maiestà, & auanti à lui tutti gl'huomini congregati al Giuditio, il quale tutto lieto risguardando pronunciarà la sentenza dicendo.

Venite benedetti dal Padre mio possedete quel Regno, che à voi è stato preparato dall'origine, e cõstitution del mondo.

Di poi riuolto à quegli che dalla sinistra si starãno, essequirà in quelli tutta la sua Giustitia in queste parole.

Partiteui da me maledetti, & andateuene nel fuoco eterno, che è stato preparato al Diauolo, & à suoi Angeli.

E cosi conclusa la sentenza, i giusti sarranno chia-

chiamati dalle fatiche alla quiete, che essi per opera di càrità hãno meritata, e gl'ingiusti alle pene che per loro sceleragini sono preparate.

49. Dell'Inferno.

VEdesi nella parte sinistra da basso in queste parte l'horribile Inferno e le pene delli dannati, e reprobi, & il fuoco col quale perpetuamente sarranno cruciati.

50. Del Paradiso.

FInalmente nella superior parte, si scorge la giocõda, et incomprehensibile beatitudine, e gloria dell' Anime elette, la quale dopò la resurrettion della carne, altro non resta di aspettare alli fideli, & il premio della vita eterna; la quale è perfettissima felicità, e di tutti i beni abondante.

vita eterna che cosa sia.

Onde i fideli inalzino la mente alla contemplatione di sì inesplicabil gloria, e s'infiammino d'ardente desiderio di esser tali, per virtù di fede, per carità, e per il salutifero uso delli sacramẽti, che possi no meritare sì infinito bene, e gloria eterna, la qual dar nella piaccia il Saluator N. GIESV CHRISTO

DI-

DICHIARATIONE

SOPRA L'EFFIGIE

DI QVELLI CHE SONO STATI dal principio del mondo insino all'auenimento di CHRISTO.

Gia che si sono mostrate l'Historie che appertengono alla Creatione, & alla Redentione del mondo, alla commune Resurrettione della Carne, & estremo, & vniuersal Giuditio, le pene, e beatitudine eterna, mi par tempo che venghiamo alle dimostratione dell' Effigie, non solo di quelli che sono stati dal principio del mondo insino al Diluuio, ma anco di quelli che auanti, e dopò il Diluuio sono stati insino all' auenimento di CHRISTO.

Sopra l'Effigie di ADAMO, & di EVA.

51. 52.

DAM, & EVA come fossero stati creati già l'habbiamo mostrato al numero 19. 20. e 21. rimane che mostriamo che dopò la morte d' Abel, Adã generò Seth, da cui hebbero

Prima età del mõdo.

bero origine i ſanti Padri, Seth generò Enos il qua le incominciò ad inuocare il nome de Iddio, e queſto generò Caina, di cui nacque Malaleel, che generò Iared, dal quale fù generato Enoch il quale eſſẽdo di anni 365. fù trasferito da Dio, ne più ſi vidde, Agoſtino ſanto, de Ciuitate Dei lib. 15. c. 20. Enoch (ſecõdo ne moſtra Hieremia à c. 33. Malach. c. vlt. l' Apocal. c. 11. S. Matteo c. 4.) verrà nel tempo di Antechriſto per confirmare i fideli nella fede, queſto generò Matthuſalem, il quale generò Lamech, & Lamech generò Noè, e qui finiſce la prima età del mondo che durò ſecondo Agoſtino ſanto al detto lib. anni 2262. Geneſ. c. 5.

Enoch.

Sopra l'Effigie di NOE.

PEr l'Hiſtoria di Noè vedi ſopra al nu. 31. e 32. fù Noè figliuolo di Lamech, e fù molto grato à Dio, perche fù huomo buono e giuſto, e fù cento anni auanti il Diluuio, nel qual tẽpo generò Sem, Cham, & Iafet, & in Noè comincia la ſeconda età del mondo.

53. Seconda età del mondo.

Sopra l'Effigie di IAFET.

IAFET col ſuo fratello Sem fù benedetto da Noè ſuo padre, il quale generò ſette figliuoli maſchi, cioè Gomer il primo, di cui preſero il nome i popoli Gomeriti, ouer Galati, il ſecondo Magog, dal quale i Magogi, e da i Greci ſono chiamati Sciti, e queſti populi ſi ſtanno tra i monti Caſpi, come ne dimoſtra ſan Hieronimo all' vndici ſopra Ezechiel, & ſecondo la gloſa dell' Apocal. à c. 20. ſono quelli che nella fine del mondo perſeguitaranno la Chieſa ſanta, il che parimente afferma Agoſtino ſanto al 20. lib. della Città di Dio. à c 11. Madai fù il terzo figliuolo di Iafet, onde hebbero origine i Medi, il quarto Iauan, onde ſi chiamorono i Ionij, hoggi detti i Greci, il quinto Tubal, e da queſto gl' Iberi hora Spagnuoli, il ſeſto Moſoah dal quale furono chiamati i Moſchoui, e Cappodoci, il ſettimo Tirah che dette il nome alli Tirenſi ouer Thraci, e queſte generationi vennero da Iafet. Geneſ. 10.

54. Gomeriti. Magogi

Medi

Ionij ouer Greci.

Iberi ouer Spagnuoli.

Moſchoui.

Tirenſi ouer Traci.

So-

Sopra l'Effigie di CHAM.

CHAM l'altro figliuolo di Noè fù maledetto dal padre, generò quattro figliuoli maschi, Chus il primo, dal quale gli Ethiopi sono stati chiamati dal nome Cusei, il secondo Mesra, onde i Mesrei altrimenti Egittij, perche Mesrim in Hebreo significa Egitto, il terzo Fut, onde i Libij, il quarto Chanaan donde i Chananei, che poscia furono chiamati Giudei, Genes. 9. 10. & Iosef lib. 1. Antichit. c. 12. 55. Etiopi. Egittij. Libij. Chananei, ouer Giudei.

Sopra l'Effigie di SEM.

SEM il terzo figliuolo di Noè, il quale fù da lui benedetto insieme con Iafet, questo generò cinque figliuoli maschi, il primo fù Elam, onde si chiamorono gli Elamiti, il secõdo Assur dal quale discesero gli Assiri, il terzo Arfassad, onde gli Alfaßadei, e dopò furono chiamati Caldei, il quarto Lud dal quale i Lidi, et il quinto Aram, il quale dette il nome à gl' Armeni, & i Greci chiamano Siri. Genes. c. 10. & 11. & Iosef lib. 1. Antichi. c. 14. 56. Elamiti. Assiri. Caldei. Lidi. Armeni, ouer Siri.

Sopra l'Effigie di ABRAHAMO.

57. *ABRAHAMO figliuolo di Thare fù accettißimo à Dio, percioche al comandamento ſuo abbandonò il padre, i parenti, e la patria, e cõ Loth ſe n'andò in Chanaan, & oltre la promißione che le fece Iddio che nel ſuo ſeme ſarrebbono ſtate benedette tutte le generationi, vi agiunſe la Circonciſione, la qual moſtraua che quelli che per Chriſto, (che haueua à venire, credeuano in Dio) haueuano à poſſedere la vita eterna, e perche Sara ſua moglie ſendo ſtata per prima ſterile, & eßendo di età di 90. anni, & Abrahã di cento, per diuina gratia generò Iſaac. Gen. 11. inſino à 25. et Ioſef lib. 1. Antich. c. 16. e ſeq.*

Terza età del mondo. *in Abraham comincia la terza età del mondo.*

Sopra l'Effigie di SARA.

58. *SARA fù figliuola di Aran, è moglie di Abrahamo, molto bella, e per le ſue eccellentißime virtù molto cara al marito, partorì d'anni 90. Iſaac figliuolo vnico, eſſendo prima ſtata ſterile finì la ſua vita di anni 127. Geneſ. c. 23.*

So-

Sopra l'Effigie di ISAAC.

ISAAC figliuolo di Abrahamo e di Sara, prese per moglie Rebecca di quali nacque Esau piloso, e rosso, e Iacob, in vn parto, Genes. c. 25. e 35 Ioseph lib. 1. Antich. c. 26. e 28: 59.

Sopra l'Effigie di REBECCA.

REBECCA figliuola di Batuel Siro, e moglie di Isaac, come haueua ordinato Abraham; ma Rebecca operò che Iacob haueſſe la benedittione dal padre promeſſa prima ad Esau, Genes. cap. 27. 32. 33. Ioseph lib. c. 26. 60.

Sopra l'Effigie di IACOB.

IACOB (altramente Israel) (che cosi comandò Iddio che si chiamasse) hauendo riceuuta la benedittione dal padre Isaac fuggẽdo dalla faccia di Esau, fu riceuuto benignamente da Laban suo Zio, il quale le promise Racchella, ma gli diede Lia per moglie dopò la seruitù che le fece per hauer Rachella 61.

Rachella. *chella sette anni, onde per hauer anco Rachella Giacob loseruì altri sette anni: questo inganno fù scusato dalla consuetudine, la quale anco hoggi in molte parti de Italia si osserua, che non era lecito la minore sorella auãti la maggiore douersi maritare; de Lia nacque Ruben, Simone, Leui, Iuda,*

Lia. *Isaccar, Zabulon, e Diana femina; ma Zelfa sua*

Zelfa. *ancilla partorì à Iacob Gad, & Asser, Gen. c. 29. e 30. di Rachella nacque Ioseph, e Begniamino, nel parto del quale essa morì. Genes. cap. 29. & Ioseph dell' Antich. lib. 1. cap. 27.*

Sopra l'Effigie di IOSEF.

62. *IOSEF fu molto caro al suo padre Iacob, onde essendo odiato da fratelli per consiglio di Giuda vno de loro fù venduto à gl' Ismaeliti, e da essi à Futifari Eunuco di Faraone, & essendosi acceso di lui la moglie di Faraone, ne volendo egli acconsentire alle lasciue voglie di quella, da lei fù accusato di adulterio, e messo in carcere, ma hauendo predetto al Coppiere di Faraone la libertà, & al Fornaio la morte, poscia liberato, interpretò i sogni di Faraone, onde fu fatto presidente à tutto l' Egitto, e fù chiamato Saluatore. Genes. cap 37. Ioseph lib. 1. Antich. c. 2. insino alli 9.*

So-

Sopra l'Effigie di MOISE.

MOISE *huomo benigno, e mansueto, fù à Dio, & à gl'huomini accetto, & essendo primo Duce del popolo Hebreo, lo liberò della scruitù dell' Egitto, e per il mar rosso lo conduße nel deserto, e gl'insegnò i precetti della legge, che da Dio haueua riceuuto nel mõte Sinai, poiche per prima il mondo si era gouernato con la legge della Natura, (cioè di non fare ad altri quelche nõ si uuole per se stesso) fù Profeta, e molto sapiẽte in tutte le sciẽze, vedi l' Esod. Num. Leuit. Deut. oue si tratta della vita di Moise.* 63.

Legge di Natura.

Sopra l'Effigie di ARON.

ARON *fratello di Moise, fù sommo Põtefice nel popolo de Iddio, e tra i Giudei eccellente e molto eloquente, questo hauendo essercitato il sacerdotio anni* 37. *fini sua vita di anni* 123. *Num. cap.* 16. *e Ioseph lib.* 1. *cap.* 3. 64.

Sopra l'Effigie di ELEAZARO.

ELEAZARO *succesße nel luogo di suo Padre Aron nel sacerdotio, e con Iosue acquistò la terra Canaam, qual nomi-* 65.

Dodici Tribù di Israel.

nominorono Giudea, qual fu diuisa in dodeci Tribù de figliuoli de Israel, cioè la Tribù di Ruben, Simeone, Leui, Iuda, Isaccar, Zabulon, Gad; Aser, Begnamin, Dan, Neptalim, & Manasse, Esod. c.6. Iosue cap.24.

Sopra l'Effigie di IOSVE.

65. *IOSVE secõdo Duce del popolo Israelitico, mentre combatteua i Gabaoniti, fermò il Sole, e vinse trenta & vno Re, e cinque ne fece morire, & al popolo de Israel vittorioso, diuise la terra di Cananei, condusse il populo per il fiume Giordano, come fece Moise per il mar rosso, armato della parola de Iddio, fù huomo benigno, e pietoso, e moltò eccellente nella guerra, e nella pace, leggi per tutti i libri di Iosue, & Iosefo al lib.5. dell' Antich. c.1.2.3.4.*

Sopra l'Effigie di SANSONE.

67. *SANSONE fortissimo Capitano del popolo Israelitico figliuol di Manue, della Tribù di Dan, hauendo preso vn Leone, lo smembrò, e con vna mascella di Asino vccise mille Filistei, della vita di Sansone. Iud. c.14. e 15. e Iosef dell' Antich. lib.5 c.13.*

So-

Sopra l'Effigie di SAMVELLO.

SAMVELLO giustissimo Giudice del popolo Israelitico, fu figliuolo di Elcana e di Anna, la quale essendo sterile, per prieghi che fece à Iddio l'ottenne; & à Iddio l'offerse, ma diuenuto vecchio lasciaua che i suoi figliuoli giudicassino il popolo i quali essendo auari, furono rimossi, & à prieghi del popolo elesse per loro Re Saul della Tribù di Begnamin, alli Re. cap. 1. insino alli 9. & Iosef. dell' Antich. al lib. 5. c. 15. e particolarmente l'8. c. 68.

Sopra l'Effigie di DAVID.

DAVID figliuolo di Iesse, dal quale hebbe principio la quarta età del mondo, questo essendo giouanetto, pasceua le pecore del padre, e ueggendo vn Leone, lo prese per il mẽto, e l'vccise, si come fece all'Orso, e perciò non dubitò combattere col Gigante Golia il quale vccise con vn sasso, e con la fromba; regnò sopra la Tribù di Giuda in Hebron, e di Begnamin, e 33. anni regnò sopra tutte l'altre diece Tribù, fu molto grato à Dio, finalmente hauendo dato il modello della fabrica del tẽpio, e preparate le cose necessarie, di anni settãta rese lo spirito al Signore, 69. Quarta età del mondo.

vedi il secondo del Re, c.11. e seq. e Iosef dell' Antich. al lib. 6. c. 10. e seq.

Sopra l'Effigie di SALOMONE.

70. *ALOMONE figliuol di Dauid successe al padre nel Regno, impetrò da Dio la sapienza, & edificò il tempio, hebbe ducento moglie, quasi come Regine, e trecento Concubine, le quali essendo del popolo gentile l'indussero all'Idolatria, per il che Iddio leuò al suo figliuolo l'imperio delle diece Tribù, regnò anni quaranta, vedi al 3. del Re, al cap. 4. insino al 10. & Iosef al lib. 8.*

Sopra l'Effigie di ELIA.

71. *LIA fu Profeta eccellentissimo nelli tempi di Achab, e di Ochozia, & grandemente zeloso del Culto diuino, fu huomo piloso, e fu pasciuto da Corbi, e puoi da gl' Angeli, impetrò da Dio la pioggia, & il fuoco ne i bisogni, prese, et vccise i falsi Profeti, finalmente nel Turbine, fu rapito nel Cielo sul carro tirato da Caualli di fuoco, al Re 3. cap. 18. per fino al fine, & in Iosef al lib. 8. dell' Antichit. cap. 12. e 13.*

Elia

Elia insime con Enoch uerà nel tempo di Antechristo, e conuerteranno tutte le genti alla fede di Christo, Apocal. cap. 11. questi saranno uccisi da Antechristo, e tre dì staranno inseppolti, e do pò risuscitaranno, & ascenderanno al Cielo. Elia. Enoch.

Sopra l'Effigie di ELISEO.

ELISEO arando la terra, per ordine di Dio fu unto in Profeta da Elia, acciò gli succedesse nel profetare, della sua vita, e miracoli, al 3. del Re cap. 9. oue tra gli altri miracoli si legge, che alcuni nel sepellire un corpo morto vederono ladroni, e per paura, gettorono il corpo morto nel sepolcro di Eliseo, quale hauendo tocche l'ossa di Eliseo, il morto risuscitò, vedi Iosef al lib. 9. dell' Antich. c. 8. 72.

Sopra l'Effigie di IOSAFAT.

IOSAFAT fu Re de Israel oue regnò anni venticinque, e questo mandò huomini per tutte le parti della Giudea, con libri della legge del Signore, i quali insegnassero alle genti l'osseruãza di quelle, egli ordinò i Giudici sopra tutte le città, auertẽdoli cõ queste 73.

parole, guardate à quel che farete, Percioche non essercitate il giuditio de gl'huomini, ma di Dio, e quel che giudicarete, sopra di voi ritornerà, al 3. del Re, cap. 22. in Iosefo al lib. 9. c. 1. paralip. nel 2. lib. cap. 17.

Sopra l'Effigie di EZECHIA.

74. *EZECHIA dopò il padre Achas regnò sopra il popolo de Israel seguitando le uestigie di Dauid, roppe le statue, & anco spezzo il serpente di bronzo che haueua fatto Moise, perche il popolo l'adoraua per Dio. Costui fu molto grato à Dio, onde col suo fauore, e gratia liberò Ierusalem dall'assedio perche in una notte l'Angelo di Dio uccise 18000. huomini dell'essercito di Senacharib, Re de gl'Assiri & essendole stato predetta la morte da Esaia, con l'oratione nondimeno le fu prolongata quindici anni, come dallo stesso Esaia n'hebbe il segno, al 4. de Re c. 18. 19. 20. e Iosef lib. 9. c. 10.*

Sopra l'Effigie di IOSIA.

75. *IOSIA successe nel luogo del padre Amã nel Regno d'Israel, oue regnò trẽtaun' anno, fu giusto, e pio, & imitator di Dauid, destrusse le statue e gl'altari di Baal,*

Baal, fece racommodare il tempio, oue egli stesso legette il libro della legge dato per mano di Moise, celebrò la Pasqua al Signore, ma essendo ferito da vna saetta mentre combatteua con Nechaone Re dell' Egitto, di quella piaga morì, con dolore di tutto il popolo, e massime di Ieremia, si come si vede per le sue lamentationi al 4. del Re c. 22. 23. Iosefo lib. 10. c. 5. e 6.

Sopra l'Effigie di MATATIA.

MATATIA Sacerdote Giudeo molto zelante dell'honor di Dio, vedendo che vn Giudeo per ordine d' Antioco Re. sacrificaua à gl'idoli, à cãto allo altare dello stesso sacrificio l'vccise, questo Matatia fu auttore che i Giudei combattessero il giorno del Sabato, & ei difese valorosamente le leggi paterne, al 1. de Machab. c. 2. Iosef lib. 12. c. 7. 76.

Sopra l'Effigie di ZACHARIA.

RACCONTA san Luca Euangelista, nel principio de gl' Euangelij, che Zacharia fu sacerdote nel tẽpo di Herode Re di Giudea, della stirpe di Abia, il quale habbe per moglie Helisabetta della famiglia di Aron, et ambi giusti, e timorosi di Dio, e perche 77.

che Eliſabet era ſterile, & egli vecchio ſenza figliuoli ; Ecco l' Angelo di Dio menìre Zaccharia come ſacerdote era entrato nel tẽpio per incenſare, l'apparue dicendoli, nõ temere ò Zaccharia, perche è ſtata eſſaudita l'oratione tua, la tua moglie partorirà vn figliuolo chiamato Giouanni, & andarà inanzi al Signore col ſpirito e virtù d'Helia, & egli ti ſarà di gaudio, e di piacere, e molti nella ſua natiuità ſi rallegraranno, e perche egli ſarà ripieno di ſpiritoſanto inſino dall' vtero di ſua madre, conuerterà i popoli d'Iſrael à Iddio, ma perche Zaccharia non credete alle parole dell' Angelo, diuentò mutulo inſino al giorno della natiuità di ſan Giouambattiſta, & oltre molte ragioni (ſecondo Beda) ciò fu fatto, perche condecente coſa era che perdeſſe la voce, quando naſceua la voce, & alla legge s'imponeua ſilentio, fu ſanto huomo, e perche repreſe Herode della crudele vccisione de gl'Innocenti, fu fatto da lui morire nel ſantuario, & il ſuo corpo ſi ritroua in Venetia nella Chieſa del ſuo nome, & il capo in S. Giouan Laterano leggi Beda.

DI-

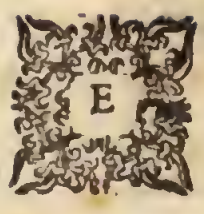
DICHIARATIONE
SOPRA LE FIGVRE DI PROFETI, E SIBILLE.

Sopra la Figura di DANIEL Profeta.

DANIEL Profeta fu al tempo del Re Ioachino che regnaua sopra Ierusalem, quale presa da Nabucdonosor Re di Babilonia insieme con esso Re Ioachino, e tra molti che furono fatti prigioni, vi fu condotto anco Daniel, oue imparò la lingua, & arte di Caldei, & interpretò il sogno di Nabucdonosor, nel qual vidde vna statua grande che haueua il capo di oro, & il petto e le braccia di argento, il ventre i fianchi di rame, le gambe di ferro, & i piedi parte di ferro, e parte di terra, e che vn sasso scesò dal monte percosse ne gli piedi la statua e la fracassò, vedi gli scrittori sopra Daniel, cosi come egli fosse messo nel lago di Leoni, e come ne fosse liberato, e come l'Angelo Gabrielo le dichiarò le settantadue settimane, & altre cose della sua vita, vedi in Daniel, & Iosef lib. 10. c. 12. 78.

So-

Sopra l'Effigie di ESAIA.

79. 

SAIA nacque in Ierusalem di nobil famiglia, oue profetò auãti che i popoli delle diece Tribù fossero cõdotti prigione in Assiria, e perche hebbe riguardo alla historia presente, e dopò la cattiuità di Babillonia, per essere la sua Profetia mescolatamente, & hora separatamente significando e predicendo la ritornata del popolo in Giudea, nõdimeno sopra ogn' altra cosa se affaticaua nella vocatione delle genti, e dell' auuenimento di Christo, finalmente essendo stato secato in due parti finì sua vita, al lib. 20. de' Re. cap. 19.

Sopra l'Effigie di IOEL.

80.

OEL di qual Tribù fosse in che tempo, e sotto di chi Re egli viße, nõ si legge, ma solo che egli fu figliuolo di Patuel, & alcuni dicono che per hauer predetta la fame, si credono che fosse nel tempo di Ioran figliuolo di Achab, perciochè in quel tẽpo fu grãdißima fame nella terra, questo Profeta adunque ad altro non attenne nelle sue Profetie, che dimostrare quanti mali sopraſtanno al mondo, maßime al popolo Giudaico per i loro enormißimi peccati

cati, e perciò essortò le genti alla penitenza, e finalmente predice l'auuenimento di Christo, e molto chiaramente scuopre la missione dello Spiritosanto, & anco il Giuditio vniuersale, come testifica san Pietro nell'atti degl'Apost. vedi il lib. di Ioel.

Sopra la Figura di IONA.

IONA Profeta figliuolo di Amati profetò nel tempo di Ieroboan, questo essendo mandato da Iddio à Niniue oue douesse predicare la penitenza, ma temendo di andarui, fuggiua la faccia d'Iddio, onde entrando in Naue, ecco che per le procelle porta pericolo di somergersi, scesо adũque Iona nel fondo della Naue essendo ritrouato dal Gouernator di quella suegliandolo, le disse, che inuocasse il suo Iddio, perche cessasse la tempesta, in tanto buttando la sorte per sapere per chi di loro s'era perturbato il mare, cadette la sorte sopra Iona, onde dicendo egli che lo buttassero nel mare, perche sarrebbe cessato il pericolo, cosi fu fatto, Iona entrò nel ventre della Balena, oue tre giorni, e tre notti facendo oratione à Dio fu ributtato al lido, & andò à Niniue à predicare la penitenza. leggi Iona. 81.

Sopra la Figura di EZECHIEL.

82. EZECHIEL *Profeta fu ne' tempi di Ieremia, e di Daniel con il quale fu preso, e menato in Babilonia, oue cominciò à Profetare, e perche predicena le cose che haueua à venire per i loro peccati, fu dalla Tribù di Dan, e Gad vccisо, all' Ecclesiaste c.49. Ioseф c.9. lib.10. e san Ieronimo nel libro de gl' huomini Illustri.*

Sopra la Figura di IEREMIA.

83. IEREMIA *fu al tempo del Re Iosia in Iudea nell' anno del mõdo 3307. et innanzi à Christo 655. nel qual tempo egli ancor fanciullo profetò, costui pianse le rouine di Ierosolima con lamentationi in tanti versi, quãto sono quattro volte le lettere dell' Alfabeto Hebraico, nacque in Anatotte borgo picciolo, quattro miglia distante da Gierusalem, fu sacerdote, e santificato nel ventre della madre, Iddio gli aggiunse la dottrina, finalmente lapidato dal popolo, fu vccisо, vedi S. Ieronimo sopra Ieremia, e del resto della sua vita, leggi le sue profetie, e Iosefo lib.10. dell' Antich. c.3.*

So-

Sopra la Figura della Sibilla LIBICA.

RAcconta Marco Varone, nel libro delle cose diuine che la Sibilla Libica è stata la seconda tra le Sibille, la quale quasi ripiena del consiglio di Dio, pronunciò l'auuenimento di Christo in questi versi. 84.

Ecco verà il dì, & il Signore illuminarà le grandi oscurità, sarà disnodato il nodo della Sinagoga, e cessaranno i labi de gli huomini, e quando vedranno il Re de'viuenti, e terrallo nel suo grembo vna Vergine Signora delle genti, e regnarà in misericordia, & il ventre della sua madre serà la statera di tutti; dipoi ei verà nelle mano inique, e daranno percosse in faccia à Dio con le mano scelerate, sarà miserabile, e pieno di vituperij, e porgerà speranza à i miserabili.

Sopra la Figura della Sibilla CVMEA.

LA Sibilla Cumea fu di Cimerio castello nella campagna vicino à Cume, oue habitò in vna spelunca, questa scrisse in versi i fatti di Romani, i quali si teneuano in luogo sacro, ne ad altri era lecito vederli saluo che à quindici huomini insieme perciò electi, e questi versi furono abruciati da Iuliano Imperatore, secondo Amni. Marcellino, costei profetò l'auuenimento di Christo in questi versi. 85.

Nella prima faccia della Vergine saglie vna fanciul la bella di faccia, di capelli longhi, qual stanno sopra vna sede parata, nutrisce vn fãciullo dãdole a magnare il proprio cibo, cioè il latte mandato dal Cielo.

Virgilio scriue di questa Sibilla nell' Egloga 4.

Gia è venuta l'vltima eta delli versi della Sibilla Cumea.

Sopra la Figura della Sibilla TIBVRTINA.

86. *LA Sibilla Tiburtina fu adorata in Tiburi come Dea appresso al fiume Aniene, in vn gorgo oue fu trouato il suo simulacro con vn libro in mano, predisse l'auuenimento di Christo in questi versi.*

Nascerà Christo in Bethleem, e sarà annontiato in Nazaret, regẽdo il suo fondatore pacifico di quiete, o felice quella madre le cui mammelle l'allattarãno.

Lattantio Firmiano scriue al lib. 1. c. 6. che delle profetie di questa Sibilla furono dal popolo Romano translatate in Capitolio, e Plinio al lib. 34. c. 5.

Sopra la Figura della Sibilla SAMIA.

87. *LA Sibilla Samia fu nell' Isola di Samo in gran riuerẽza ne gl'anni del mõdo 3297. si come si uede nel lib. delle Sibille, et in Agost. sãto nel lib. della Città di Dio predisse l'auuenimẽto di Christo in questi uersi.*

Tu

Tu certamẽte ſtolta Giudea nõ cognoſceſti il tuo Dio, che ſcherni la mente di mortali, ma lo coronaſti di ſpine, e le deſte bere horrido fele.

Et in vn'altro luogo.

Ecco che verà il ricco, e naſcerà di vna pouerella, e le beſtie della terra lo adoreranno.

Sopra la Figura della Sibilla PERSICA.

LA Sibilla Perſica, è chiamata hebrea, 88.
il padre ſi chiamò Beroſo, e la madre Erimanta, e nacque accanto il mar roſſo, e coſtei prediſſe di Chriſto innumerabili coſe tra quali pronuntiò queſto.

Ecco tu beſtia ſarrai cõculcata, & il ſignore ſignoreggiarà nel mondò, & il gremio di vna donna Vergine ſara la ſalute delle genti, & il verbo inuiſibile ſi palparà, di queſta Sibilla ha ſcritto *S.* Agoſt. al lib. 8. della citta di Dio a c. 23. ſi crede che queſta ſia la prima tra le altre Sibille, e che ella habbia ſcritti 84. lib. vedi Lattantio Firmi nel 1. lib. delle diuin. Inſt. a c. 6.

Sopra la Figura della Sibilla FRIGIA.

SCriue Lattantio Firmano che la Sibil- 89.
la Frigia profetò in Ancira città dell' Aſia minor, tra le quali profetie queſt' è vna.

La Trõba mãdara fuori dal cielo voce piena di piãto, e la terra aprendoſi moſtrara il Chaos Tartoneo, verran-

verranno auanti la sedia di Dio tutti i Re, e Dio giudicarà tutti i pij, & anco gl'empii, finalmente egli mandara gl'empij nel fuoco, e quelli che hãno serbata la pieta viuerranno di nuouo, flagera Iddio i potẽti della terra, e l'altissimo verà dall'Olimpo.

Le Sibille secondo il parer di Marco Varrone, al lib. delle cose Diuine, sono state chiamate da gli antichi tutte le profettesse che pronunciauano i secreti di Dio.

Sopra l'effigie di S. GIOVAMBATTISTA Precursore.

50 *PErche Giouãni fu il fine della legge Vecchia, e principio della gratia della luce, perciò cõ l'effigie di lui in quest'opera si terminano e concludono gl'huomini del Vecchio testamento.*

Giouanni adunque come habbiamo detto fu promesso à Zaccharia per l'Angelo Gabriel nel tempio, onde essendo Concetto in Elisabet, & andando la Gloriosa Vergine MARIA grauida di Spirito santo à visitarla, Giouanni nel ventre materno fece segno di allegrezza alla presenza di GIESV CHRISTO Concetto in Maria; Questo precursore di Giouanni battizò Christo, e lo mostrò col deto, e da Christo fu laudato, e comendato che fra i figliuo-

figliuoli delle donne non nacque mai il maggiore; predicò Gio. battista la penitētia in remission di peccati, e dopò infinite opere che egli fece per testimonio della uenutà del. N. Saluatore, finalmēte fu fatto morire da Herode per esser stato ripreso da lui delle sue iniquità, e per tener la moglie di suo fratello Filippo ancor viuo, leggi la vita di san Gio. Battista.

SOPRA LA EFFIGIE DEL SALVATOR NOSTRO GIESV CHRISTO.

GIA habbiamo visto di sopra al numero 91.
38. come il N. S. GIESV CHRISTO uero Dio, e uero huomo nato di MARIA Vergine per opera dello Spirito santo, fatto sotto la legge per redimere quelli che erano sotto la legge, patì morì in Croce per la nostra salute l'anno della sua età 33. e del mondo 3994. nel tempo che regnaua Tiberio, e dopò tre dì, resuscitò da morte, accioche quel che morendo haueua distrutta la morte, risurgendo ancora riparasse la nostra resurrettione, perche egli morì per i peccati nostri, e risuscitò per la nostra giustificatione, acciò morti alli

pecca-

peccati viuiamo alla giustitia, facendo certa la nostra vocatione per l'opere buone.

Il Quadragesimo giorno dopò la sua morte ascese nel cielo, & il quinquagesimo mandò lo Spirito santo (come à suoi haueua promesso) & ha à venire à giudicare i viui, & i morti, nel fine de secoli, e beati quei serui, i quali venendo trouarà vigilanti, come habbiamo uisto di sopra, vedi gli Euangeli, l'Epistole di S. Pietro, di S. Paulo, di S. Giouanni, e di S. Iacomo.

V GIESV CHRISTO N.S. di egregio, e spettabile volto, e tale che nello stesso tempo si temeua, e si amaua da riguardanti, fu di statura dritta, e mediocre, il suo capo era adornato di capelli di color d'auellana, piani sino all'orecchia, & in oltre crespi, e risplendenti, à gl'humeri discendendo, con la schrima nella testa à vsanza di Nazareni, la fronte piana, e serenissima, con la faccia alquanto lunga, la quale vn modesto rossore gratioso venusto lo rende, da gli occhi vn diuin splẽdore vscendo empiua di marauigliosa gratia, il naso profilato, e la bocca senza difetto, la barba di color flauo, e biforcata, non molto lunga, in tanto che l'aspetto suo

era

era tutto amabile semplice e maturo, giamai fu vi sto ridere, ma sibenpiangere.

Ma perche si come non si trouò giamai pittore ne scultore, che potesse ritrare del naturale il volto santo di GIESV CHRISTO mentre egli visse tra di noi, poi che non conueniua che fossero degne le creature di ritrarre del naturale il Creatore, e però egli stesso hà voluto di se stesso lasciarci l'imagine, (si come chiaramente vediamo per il volto santo che si conserua in san Pietro de Roma, e per quello che fu mandato dallo stesso Christo al Re Abagaro) oltre quel che si ritroua in S. Giouãni Laterano in Sancta sanctorum, il quale essendo stato abozzato da san Luca, fu finito miracolosamente, e di qui scorgiamo che è cosa impossibile all'humano ingegno di descriuere la sua Santissima faccia e diuin corpo, essendo egli Dio, & huomo insieme, e perciò creder si deue, che si come egli come Dio è sopra tutte l'altre perfettioni perfettissimo, cosi che il suo santo corpo fosse sopra tutti gli altri corpi proportionatissimo.

SOPRA LA EFFIGIE DELLA GLORIOSA VERGINE MARIA.

92. LA Beatißima Vergine MARIA hebbe origine dalla Tribù di Leui, e dalla stirpe Regia di Dauid, figliuola di Iouachino, e d' Anna, dalla quale nacque il N. S. GIESV CHRISTO per opera dello Spiritosanto, fu offerta al tempio di tre anni oue perseuerò fino al 14. poscia per voler di Dio fu sposata à Gioseppe col quale fu in continua Verginità, Damasceno nella Historia Ecclesiastica descriue la geonologia di Maria e di Gioseppe, e di Anna, & anco Beda nella Canonica.

La bellezza, e la honestà, & i diuini costumi di Maria vergine, benche esprimer con parole non si possino, come anco le marauigliose sue attioni, nondimeno con vna parola potremo espedirne, e questa è che Maria essendo veramente madre di Dio, dal quale tutte le perfettioni deriuano, creder si deue che à lei come alla santißima sua madre habbia voluto participarle in somma eccellenza. E come di

lei

lei dice Agostino santo parlando della sua assontione, Degna cosa è che il cielo che è più nobile che la terra serbi tanto tesoro, & oue habitò Christo N. S. & oue si generò la perfetta vita di tutti ritorni oue egli hà la propria sede; E perche crediamo che cõ la maggior allegrezza che intelletto humano possi mai pensare sia stata in cielo riceuuta dalla santissima Trinità, con i cori de gli Angeli, de gli Apostoli de Martiri, Vergini e di tutti i santi: Però humilmente con ogni affetto di deuotione la preghiamo che vogli degnare di impetrare dal suo vnigenito figliuolo Dio, & huomo Saluator N. che ci perdoni i nostri peccati, e ci faccia gratia del Paradiso; che douendosi parlare al longo di questa Vergine delle Vergini nello Specchio nostro in questo luogo non ne dirò altro.

Dell'assuntione della Madonna al Cielo.

Sopra l'effigie di S. PIETRO Apostolo.

IL Principe de gli Apostoli Pietro fu di vn Borgo della Bessaida in Galilea, e fu chiamato da Christo mentre egli col suo fratello Andrea gittaua le reti nel mare, essendo pescatore, à questi disse Dio, venite dopò me vi farò diuentare pescatori di huomini, & essi subito lasciate le reti lo seguitorno, à questo diede le chiaue del cielo, e lo fece pastore della Chiesa, e 93.

le disse, Pasce oues meas, *della vita di san Pietro, per gli atti de gli Apost. & Euang.*

Finalmente sotto l'Imperio di Nerone fu Crucifisso à capo verso la terra, dicendo non esser degno, esser crucifisso come il suo Sig fu Pōtefice in Antiochia, tenne la sedia Sacerdotale 25. anni, Ieronimo santo, & Eusebio sopra la vita di san Pietro, il corpo del quale si ritroua in Roma, la mità nella Chiesa del suo nome, e l'altra in san Paolo, ma la testa in san Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di S. PAVLO Apostolo.

94. *PAVLO Apostolo fu della Tribù di Begnamin, costui come persecutore de fideli, hauendo riceuute le patenti dalla Sinagoga contra i Christiani andò verso Damasco, ma dalla voce, e presenza di Christo conuertito alla fede, di persecutore fu fatto vaso di elettione; Questo Apostolo hebbe molte persecutioni, e finalmente nello stesso giorno, che fu Crucifisso Pietro, fu egli decapitato nel quartodecimo anno di Nerone in Roma; predicò alle genti l'Euangelio 21. anni, fece molti miracoli, conuertì infinita gente alla fede, e la sua vita fu santissima, e fu ripieno di infinite virtù, e gratie, leggi S. Ieronimo nel libro delli huomini illustri, il corpo di S. Paulo si ritroua*

in

in Roma, la mità in san Pietro, e l'altra in S. Paulo, e la testa in san Giouanni Laterano.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO EVANGELISTA, ET IN PRIMA di san Giouanni.

GIOVANNI Euangelista, & Apostolo, il quale Christo amò grandemente, fu figliuolo di Zebedeo, e fratello di san Iacomo Apostolo, e fu l'ultimo che scrisse l'euangelio, & al tempo di Domitiano Imperatore, fondò, et eresse tutte le Chiese di Asia di doue fu mãdato à Roma, e per ordine di Domitiano fu messo in vna Caldaia di olio bogliente, doue hoggi è la Chiesa di san Giouanni à porta Latina, & essendo di questo martirio riuscito illeso, dall'istesso Domitiano fu rilegato nell'Isola di Pathmo oue scrisse l'Apocalipse, vccisо che fu Domitiano per la sua incredibil Crudeltà, e scancellati i suoi aiti, con applauso vniuersale ritornò in Efeso sotto Nerua Principe & iui perseuerò insino al tempo di Traiano, visse anni 99 & il suo corpo è in Efeso, se bene altri crede che sia trasferito nel Paradiso terrestre, san Ieronimo nel libro de gli huomini illustri. 95. 97.

So-

Sopra l'effigie di MATTEO Apostolo,& Euangelista.

96. *MATTEO di huomo publicano fu fatto Apostolo, predicò nell' Etiopia, destrusse l' arti magiche, conuertì il Re dell' Egitto alla fede, scrisse l' Euangelio in lingua hebrea, fu vccisо da Ittaco Re, delle reliquie del corpo di san Matteo, vn braccio si ritroua in Roma, in santa Maria maggiore, e l' altro in sva Marcello, Ieronimo santo nel libro de gli huomini illustri.*

Sopra l'effigie di san MARCO Apostolo, & Euangelista.

97. *MARCO fu discepolo di san Pietro scrisse con breuità l' Euangelio che fu confirmato da san Pietro, e scriue Clemente che san Pietro ordinò che si leggesse nella Chiesa, e dopò che egli hebbe scritto l' Euangelio andò in Egitto, e ch' egli il primo in Alessandria predicò la fede, e constituì la Chiesa, e fece grandissimo frutto, e quiui morì nell' ottauo anno dell' Imperio di Nerone. Ieronimo nel lib. de gli huomini illustri.*

Il corpo di san Marco si riposa in Venetia nella Chiesa del suo nome.

So-

Sopra l'effigie di S. LVCA.

SAN Luca per quel che si legge fu me- 98.
dico in Antiochia, e deuotissimo, & eccelẽtissimo pittore, fu stretto amico, e cõpagno di S. Paolo in tutte le peregrinationi di lui, scrisse l' Euãgelio come testifica S. Paolo in più luoghi delle sue Epistole, dice S. Ieronimo nel lib. de gli huomini illustri che egli visse 84. anni, e nõ hebbe mai moglie, morì in Bittinia fu seppellito in Constantinopoli, ma al presente il suo Corpo si ritroua in Padua, oue con grandissima diuotione si honora nella Chiesa di santa Giustina, et in Roma in S. Maria maggiore è il capo.

Sopra l'effigie di san ANDREA Apost.

ANDREA fu fratello di san Pietro, 99.
egli fu chiamato all' apostolato, quando stando col suo maestro S. Gio. battista l'vdì dire: Ecco l' Angelo di Dio, ecco colui che leua uia i peccati del mõdo, predicò in diuerse parti la fede di Christo, finalmente essendo perseguitato da Egeo in Patras fu Crucifisso, e per tre giorni in croce predicò al popolo, e cõuertì di molta gente, e mentre spirò l' anima à Dio, furono uisti molti miracoli, il suo capo sta in S. Pietro à Roma.

So-

Sopra l'effigie di S. BARTHOLOMEO Apostolo.

100.

ARTHOLOMEO Apostolo fu Galileo, essendosi transferito nell'India destrusse gl'Idoli, e conuertì il Re alla fede, e tornando nell'Armenia conuertì Pitone Re, e dodici città perche essendo stato perseguitato dal Re Astarge lo fece scorticar viuo, il cui corpo fu trasferito in Roma da Ottone secondo, al tempo di Gregorio Quinto, e nell'Isola, e Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.

Sopra l'effigie di S. IACOMO maggiore, IACOMO minore Apost.

102.

ACOMO maggiore, e Iacomo minore chiamati dalla scrittura fratelli del Signore, ma fu il minor detto Alfeo, questo fu da gli Apostoli eletto Vescouo di Gierosolima, e fu il primo che celebrasse la messa dopò l'Ascensione di Christo, e mentre predicaua la parola di Dio fu vccisо, il suo corpo si conserua nella Chiesa de gli santi Apostoli in Roma, & il capo in san Pietro.

101. *Iacomo maggiore detto Zebedeo, e fratello di Giouanni Euangelista, il quale hauendo predicato per la Giudea, e Sammaria, nauigò in Spagna,*

oue

cue cõuertì di molti popoli, e tornato in Giudea hebbe molte persecutioni, e finalmente dopò hauer fatti molti miracoli, per ordine di Herode Agrippa fu decapitato, & il suo corpo miracolosamente fu portato in Spagna, e nel Regno di Galitia magnificamente seppolto, oue i pellegrini da tutte le parti del mondo diuotamente concorrono.

Sopra l'effigie di S. FILIPPO Apostolo.

FILIPPO nato in Betsaida uno delli xij. Apost. predicando nella Scitia destrusse l'Idolo di Marte, e liberò la terra dalli serpẽti & essendo andato nella Frigia, destrusse la setta de gl'Hebreoniti, finalmẽte per amor di Christo fu martirizato in Croce, & il corpo si conserua in Roma nella Chiesa de santi Apostoli. 103.

Sopra l'effigie di S SIMONE Apostolo.

SIMONE Cananeo, e Giuda detto Tadeo Apostoli, fratelli di Iacomo minore, questi mandati in Persia destrussero gl'Idoli, e confusero i Magi, & hauendo conuertiti molti popoli alla fede, e fatti molti miracoli, furono martirizati, i capi de quali si ripossano in S. Pietro in Roma. 104.

Sopra l'effigie di S. TOMASO Apostolo.

105. *THOMASO Apostolo Galileo dopò che hebbe riceuuto lo Spirito santo per diuerse prouincie predicò l'Euãgelio di Christo, e dopò l'hauer dati precetti della fede, e vita Christiana alli Medi alli Parti, alli Persi, & à gl Hircani, si transferi nell' India, oue conuertì molti popoli. Di poi essendo stato diuersamente tormentato, e da tormenti liberato, finalmente rese l'anima à Dio, glorioso di Christo Apostolo, e martire.*

Sopra l'effigie di GIVDA traditore.

106. *SIgnori lettori non vi marauigliate se tra gli Apostoli, e santi di Dio, io habbia scolpito il Traditor di Giuda Scariotto percioche egli fu vno di ministri della passione di N. S. e Redentore, costui per prezzo di trenta danari d'argẽto tradì il suo Maestro, e S. N. dato à Giudei col segno del bacio; ma pentitosi del fatto riportò i danari, e s'appicò, e crepò per mezzo: Questo Traditor di Giuda fu chiamato da Christo nell' Apostolato, e diuenuto molto familiare, ma essendo auaro, e ladro non potè sopportarela*

re la perdita del pretioso vnguento nel capo di Chri sto sparso dalla Madalena.

SOPRA L'EFFIGIE DI QVATTRO DOTTORI DELLA CHIESA. & in prima di san Gregorio.

GREGORIO figliuolo di iordano Patritio Romano atteſe alle ſcie 107.
ze, ma ſopra tutto ſi diede al ſeruigio di Dio, onde eſſendoſi fatto Monaco fabricò in Sicilia quattro Monaſteri delle ſue facultadi, & eſsendo per le molte ſue virtù creato Papa nell'anno del Signore 619. e fugẽdo queſto ſupremo honore, fu ritrouato per ſegno di vna Colomba di fuoco, che nell'aere apparue, e fece predicare la parola di Chriſto in Inghilterra, e perciò ne fu chiamato Apoſtolo dà quei popoli come teſtifica Beda: Gregorio fu il primo Pontefice che ſi chiamaſſe ſeruo di ſerui inſtituì le proceſsioni, & anco che nella meſſa ſi cantaſſero noue volte le Chirie, & altre molte coſe ordinò per l'augumento della Chriſtiana republica, che hauendola gouernata tredici anni, ſei meſi, e dieci giorni. reſe lo ſpirito à Iddio, ſcriſſe molti libri, benche foſse infermo, & altre opere diuine egli fece, ſi come nella

ſua uita ſi può ampiamẽte riconoſcer il corpo di que ſto Dottor della Chieſa è in Roma nella Chieſa del ſuo nome.

Sopra l'effigie di S. AMBROSIO.

108. *AMBROSIO fu figliuolo di Ambro ſio Prefetto di Roma, al quale mentre ſtaua nella culla ſi vidde coprire tutta la faccia da vna ſciame di ape, onde il padre pronoſticò di lui, quel che poi riuſcì, perche eſſendo ſtato mandato da Valentinia in Gouerno di Milano, fu di quella Città fatto Veſcouo, benche contra ſua volontà, ei gouernò quella Chieſa ſantamente, fu dottiſſimo nella ſacra Theologia, ſi come ſi vede per i libri da lui cõpoſti, e finalmẽte reſe lo ſpirito à Dio in Milano, oue ſtanno le ſue oſſa.*

Sopra l'effigie di S. AGOSTINO.

109. *AGOSTINO ſanto & eccellentiſſimo Dottor della Chieſa nacque in Cartagine d' Africa, di ſanta Monaca, e di Patritio di nobil progenie, e ſi eſſercitò con molto ſtudio nell' arti liberali, e nella Rettorica, ma eſſendo della ſetta di Manichei per gratia di Dio ſi conuertì alla ſanta fede di Chriſto perciò che partitoſi di Cartagine arriuò in Roma, & à Mila-*

Milano nel tempo di S. Ambrosio, e fatto grandissimamente profitto nello studio delle sacre lettere e nella fede, predicando conuertì infinita gente, finalmente fatto Vescouo, & hauendo scritto diuinamente molti libri, passò à miglior vita, essendo stata confirmata la sua dottrina da molti miracoli, il corpo di Agostino santo è tenuto con molta veneratione in Pauia.

Sopra l'effigie di S. GIROLAMO.

GIROLAMO fu d'vn Castello di Stridonia nella Dalmatia, figliuolo d'Eusebio, e quasi fanciullo se ne uenne à Roma, oue fece profitto nella Grega, nell'Hebrea, e nella Latina lingua, e per il suo molto valore fu carissimo à Damaso Papa che si seruiua di lui in tutte le sue occupationi, ma Girolamo per desiderio della vita solitaria ritornato in Betlẽ vi fabricò vn monastero, & hauendo molti anni santamẽte uissuto, e scritto molti libri della dottrina Christiana finalmẽte rese lo spirito à Iddio il suo corpo è in Roma nella Chiesa di S. Maria maggiore. 110.

So-

Sopra l'effigie de gli INNOCENTI Fanciulli.

111. *GLi Innocenti fanciulli furono vccisi per ordine del crudelissimo Herode Ascalonita, sotto di cui nacq; N.S. e perche loro sono stati le primitie della vita nuoua, perciò ragioneuolmente sono chiamati i Fiori di Martiri, fu crudelissima la morte di questi figliuolini, perche in fascia, e nella presenza, e nel seno stesso delle madri riceuerono la morte innocentemẽte, e nelle loro braccia si sueneuano, e smẽbrauano horribilmente; Ma Iddio giusto vendicatore di tanta scelerità, permesse che per diuerse cagioni, Herode ammazzasse tutti i suoi figliuoli, & egli morisse anco con estrema miseria, le Reliquie di questi Innocenti, sono sparte in diuersi luoghi, ma in Napoli nella Chiesa della Nontiata ve ne sono tre, & in Roma cinque nella Chiesa di S. Maria maggiore.*

Sopra l'effigie di S. STEFANO Protomartire.

112. *STEFANO fu intrepido difensor dell'honor di Dio, percioche essendo ordinato Diacono da gli Apostoli disputò con diuerse nationi, e col fauor dello Spiritosanto tutti gli superò ne possendo quelle genti resistere alla sapiẽza di Stefano, l'accusorno di biastema*

stema, ma egli si difese, e perseuerò nella cõfussione della loro ignoranza, e perfida incredulità; onde si risolsero di lapidarlo, ma egli nel martirio vedendo la gloria di Dio, pregò per i suoi persecutori; Il capo di questo Protomartire si cõserua in Roma nella Chiesa di san Lorenzo fuor delle mura.

Sopra l'effigie di san LORENZO.

LORENZO essendo venuto di Spagna in Roma fu ordinato da san Sisto Diacono, e molto fu grato à Filippo Imperatore Christianissimo, il quale fu il primo che riceuesse la fede di Christo per opera di Origine, ma essẽdo morto Filippo succesֆe Decio crudel'persecutore della Chiesa, il che veggendo san Lorenzo, dispẽsò à poueri il Tesoro di quella, à lui commesֆo, ma Decio lo fè tormentare, nel qual tormento oltre molti miracoli, indusֆe alla fede Hipolito, Lucio, e Romano i quali per la fede soֆtennero la morte. Per ordine di Decio adunque san Lorẽzo fu posֆo nella Graticola di fuoco, oue reֆe lo ֆpiritu à Dio, & il ſuo corpo ſi conſerua in ſan Lorenzo fuor delle mura in Roma. 103.

So-

Sopra l'effigie di *S.* SEBASTIANO.

114.

EBASTIANO nato di padre Narboneſe, e di madre Milaneſe fu molto caro, à Diocletiano Imperatore, per le ſingulari ſue uirtù, come anco per la nobiltà del ſangue fece eſteriormente profeßion di Soldato, ma interiormente fu valoroſo ſoldato di Chriſto, il che poſcia parimente moſtrò nell' eßteriore, quando intrepidamente confeſſa Chriſto crucifiſſo, del che non lo potendo ritrarre Diocletiano, lo fece attaccare ad un palo, oue fu ſagittato, e non eßendo morto, ma diuenuto ſano per opera, e charità di Hirene, egli di nouo arditamente ripreſe Diocletiano, dal quale finalmente per forza di battiture fu fatto morire, chiaro di molti miracoli, il capo di queſto ſanto ſi cõſerua in Roma nella Chieſa del ſuo nome.

Sopra l'effigie di *S.* LINO Pontefice.

115.

INO Pontefice fu nell'vltimo anno di Nerone, e fu di nation Toſcana ſucceſſore à ſan Pietro ſecondo S. Ieronimo, e Platina, e per ordine di S. Pietro fece molte ordinationi, e ſcriſſe i ſuoi fatti e maſſime contra Simon mago fece molti miracoli, e finalmente da Saturnino conſolo gli fu tagliata la teſta, e

sta, e fu sopolto nel Vaticano appresso à S. Pietro, visse nel pontificato anni dieci.

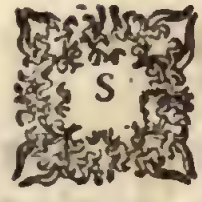
Sopra l'effigie di S. VINCENZO.

VINCENZO fu di nobilissimo sangue della città di Osca nella Spagna, e facendo grandissimo frutto delle sacre lettere, sotto il gouerno di Valeriano Vescouo, onde fatto Predicatore della fede di Christo, fu condotto prigione in Valentia auanti à Deciano dal quale riceuette varij tormenti, e finalmente fu fatto morire, le sue reliquie sono celebri in più luoghi. 116.

Sopra l'effigie di S. CLETO.

CLETO Pontefice di patria Romano, succesſe à Lino, fu ne tempi di Vespasiano di molta santa vita, perciochè nõ lasciò in dietro cosa che non facesse per l'augumẽto del culto diuino, in questo tempo fu san Luca Euangelista, Cleto finalmente fu Martirizato da Domitiano, hauendo prima ottimamente ordinate le cose pertinenti al culto della santa Chiesa, visse nel pontificato 12. anni. Platina. 117.

Sopra l'effigie di SILVESTRO Papa.

118. 

OTTO Siluestro pontefice la Chiesa di Dio vidde la pace sua dopò le tante persecutioni de Tiranni, percioche Cõstantino magno Imperatore da lui riceuè la fede christiana, ne lasciò cosa à fare per honorare il Papa con il clero, e per la trãquillità della Chiesa, e Siluestro dopò l'hauer per ventitre anni, mesi dieci, e giorni vndici con molta prudentia, e santità vissuto nel pontificato, fu sepolto nel Cemeterio di Priscilla.

Sopra l'effigie di Papa SISTO Primo.

119.

ISTO primo fu Romano figliuol di vn Pastore, e nel tempo di Adriano vero fu creato pontefice, huomo di santa vita, liberale, e magnifica, questo santo pontefice agiunse alla messa, Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoht, finalmente fu martirizato dopò che hebbe gouernata la Chiesa dodici anni.

So-

Sopra l'effigie di S. DOMENICO.

DOMENICO della nobilißima fa- 120.
miglia di Guſmani in Valentia, atte-
ſe allo ſtudio delle ſacre lettere, nelle
quali fece grandißimo frutto, & eſſen-
do fatto canonico Regolare, fu auttore dell'ordine
di Predicatori, mentre la madre di ſan Domenico
ſtaua grauida di lui, le parue vedere vn cagnolo
con vna face acceſa in bocca, per la qual s'accen-
deua tutto il mondo, il che riuſcì, perche egli con la
ſantità della vita, e della vera dottrina acceſe
all'amor di Chriſto infinita gente, e chiaro di molti
miracoli, paſsò à miglior vita in Bologna oue ſtà
il ſuo corpo.

Sopra l'effigie di S. FRANCESCO.

FRANCESCO nacque in Aſiſi cit 121.
tà dell'Vmbria, il quale diſprezzando
le ricchezze ſi diede al ſeruitio di Dio,
& andò predicando per il mondo la fe
de di Chriſto e l'oſſeruanza delli ſuoi precetti, egli
inſtituì la ſua religione di vita pouera, fu di ottimo
eſſempio, e d'innocente vita, finalmente eſſendoſi ri
tirato nel mõte di Auernia, dopò l'hauer digiunato
40. giorni fu degno di riceuere le ſtighmate di N.S.

e ritornato in S. Maria de gl' Angeli, oue riceuette lo ſpirito della gratia, chiaro di molti miracoli, iui reſe lo' ſpirito à Dio, & il ſuo corpo è in Aſiſi nella Chieſa del ſuo nome.

Sopra l'effigie di S. ANTONIO.

122. *ANTONIO nacque in Egitto di Chriſtiani, e molto honorati parenti, e diſpensò tutto il ſuo hauere per amor di Dio, uolẽdo obedire al precetto dell' Euãgelio, poſcia datoſi alla vita ſpirituale, più volte fu dal diauolo in varie forme cõbattuto, ma egli ſempre lo vinſe & eſſendo di età di centouenti anni reſe l'anima à Dio, il cui corpo ſi ritroua in Vienna d' Auſtria.*

Sopra l'effigie di Santa MARIA Magdalena.

123. *MARIA Magdalena nacque di Siro et Eugaria in Magdalo di nobiliſſima ſtirpe copioſa di molte ricchezze, & di marauigliosa bellezza, questa è chiamata nel ſanto Euãgelio la peccatrice, ma per la predicatione di Chriſto, ſi conuertì, e riduſſe à penitẽza, il che mostrò in caſa di Simone leproſo, oue con lagrime lauò i piedi di Chriſto, e con i capelli gli aſciugò, e con pretioſiſſimo vnguento gli vnſe, onde*

meritò

meritò pienissima rimessione di suoi peccati: fu molto cara discepola di Christo, e fu da lei seguitato non solo in uita, ma anco in morte: Ma dopò l'ascẽsione al cielo, ella arriuata à Marsilia predicando la fede di Christo, conuertì il Principe, molta gẽte, finalmẽte si ridusse nell' Hereno, oue per trent'anni, visse di cibo celeste ministratoli da gli Angeli e stando sempre in diuina contemplatione, rese lo spirito à Dio, chiara di molti miracoli; il corpo di questa santissima discepola, giace in Massina cinquanta leghe discosto à Marsilia, ma alcune reliquie stanno in Roma in S. Giouanni Laterano.

Sopra l'effigie di santa AGATA.

AGATA *nobilissima essendo Vergine,* 124.
& inferuorata dell'amor di Christo, intrepidamente, lo confessa vero Dio, e vero huomo nella città di Catania, cue propose osseruare castità perpetua; Ma Quintiano Consolo della Sicilia hauendo tentato in vano di rimouerla da questo santo proponimẽto, finalmente dopò varij tormẽti le fece tagliar le mamelle, ma risanata dall' Apost. S. Pietro, e perciò più sdegnato Quintiano, gli agiunse altri martirij, & in carcere rese lo spirito à Dio, il suo corpo è in Catania di Sicilia.

So-

Sopra l'effigie di S. LVCIA.

125. LVCIA Vergine della città di Siragosa nata di nobilißimi parenti ßpinta dalla fama della beata Agata, andò al ſepolcro di lei oue orando impetrò da Dio che la ſua madre foße liberata dal fluſſo del sãgue, e conuertita alla fede diſpensò le ſue richeZZe à poueri; finalmente da Paſcaſio tiranno le fu fatto paſſar la gola, & aprire il petto con vn coltello; e pronuntiãdo la ſanta vergine la pace alla Chieſa di Dio, le reſe lo ßpirito, il ſuo corpo ſtà in Venetia.

Sopra l'effigie di S. AGNESE

126. AGNESE vergine nata di nobilißimi parenti in Roma, ſempre conſtante nella Religion Chriſtiana, ricusò per ßpoſo il figlio del Tiranno, onde eſſendo meſſa nel luogo diſhoneſto, e da quello miracoloſamente liberata, volendo farle violenza il figlio del Tiranno fu affocato dal Diauolo, ma per prieghi fatti à Dio da Agneſe fu riſuſcitato finalmẽte eſsẽdo meſſa in meZZo d'vn gran fuoco, mentre ella ſe ne ſtaua illeſa, Aßpaſio le fe dare vn coltello nella gola, e coſi reſe l'anima à Dio, e le ſue reliquie ſono in Roma nelle Chieſa del ſuo nome.

So-

Sopra l'effigie di S. CECILIA.

ECILIA Vergine Romana nata di nobilissimi parenti, nelli primi anni notrita nella vita Christiana, e benche fosse da suoi sposata à Valeriano, hauendo dedicata à Dio la sua verginità, con molto arteficio conuertì lui e Tiburtio suo fratello alla fede di GIESV CHRISTO, i quali essendo infiã mati nell'amor di Christo, chiaramente lo confessauano e però furono martiriz̃ati, e dopò loro anco Cecilia, che perciò meritano la gloria eterna; il corpo di Santa Cecilia stà in Roma nella Chiesa del suo nome. 127.

Sopra l'effigie di CATARINA.

ATARINA vergine figliuola del Re Costa, & instrutta in tutte le scienze, e conuertì molti; & essendo stata posta nelle rote, fu liberata dall'Angelo, tuttauia il crudel Massentio la fece decapitare, & il suo corpo fu portato da gli Angeli, e sepolto nel monte Sinai. 128.

So-

Sopra l'effigie di santa CHIARA.

129. *CHIARA Vergine nacque di nobilissimi parenti, & hauendo fatto voto di Castità, si fece Monacha, e riceuuto l'habito di S. Francesco visse santamẽte fu leuata due volte in Estasi, nella cõtemplatione della Natiuità, e passione di Christo, finalmente inferma passò à miglior vita, chiara per molti miracoli, il suo corpo sta in Roma,*

Sopra l'effigie di santa ANASTASIA.

130. *NASTASIA Vergine Romana, figliuola di Fausta Christianã, e di Pretostato pagano nobilissimi ambi due, fu amaestrata nella fede di Christo da Grisogono, e benche fosse stata maritata à Popillio, nondimeno con arte marauigliosa saluò la sua verginità, & andò predicando la fede di Christo, dopò molti miracoli fu ligata ad vn palo, & iui bruciata rese lo spirito à Dio, e le sue ceneri stanno in Roma nella Chiesa del suo nome.*

SOPRA L'EFFIGIE DI S. MASSIMO, S. EVQVITIO, S. PIETRO CELESTINO, e S. Bernardino, Protectori, ouero Padroni della Città dell'Aquila.

LA Città dell' Aquila fu edificata per ordine di Federico secondo Imperatore nel 1240. percioche essendo sparsi i popoli di Amiterno, e di Forcone, antichissime, e nobilissime Città di Sanniti, per le vicine mõtagne, dopò che loro furono disfatte, egli comandò che raccolti tutti insieme edificassero vna città in luogo commodo per la defensione del Regno, in vna parte doue si chiamaua Acquili, per vna gran copia d'acqua che iui scaturisce, ma mutandole il nome volse che per l'honor dell' Imperio fusse chiamata Aquila, la quale essendo magnificamente accresciuta, fu ripiena di bellissime, e molte Chiese, oue si conseruano con molta veneratione infinite reliquie di santi, tra le quali si riposano, i Quattro corpi di S. Massimo, santo Euquitio, san Pietro Celestino, e san Bernardino, perche la città sta ripartita, e 131.

diuisa in quattro quartieri, e ciaschuno ha il suo sãto corpo, e perciò per patroni della città dalli Cittadini sono stati eletti, e di ciaschuno quartiero, dalli quali cõ veneratione, e deuotione magnificamẽte si cõseruano, cioè S. Maßimo nella Chiesa Cathedrale del suo nome, nel quartiero di S. Giouanni, santo Euquitio nella Chiesa di S. Lorenzo, nel quartiero di S. Pietro, S. Pietro celestino nella Chiesa di santa Maria di Collemaggio, di nobilißima e magnifica fabrica alquãto fuor della città, nel quartiero di S. Giorgio, S. Bernardino nella Chiesa bellißima del suo nome nel quartiero di S. Maria di Paganica.

E perche questi deuoti e venerabili santi pregano Iddio per la salute della città dell' Aquila, perciò io come Cittadino di quella per mia deuotione, e per eßerle alquãto grato, gli ho voluto scolpire tra gli altri santi in questa opera, tanto più che per loro intercessione dopò tante persecutioni, Iddio benedetto mi ha fatto gratia ridurmi in Roma.

Sopra l'effigie di S. BERNARDINO.

131. *BERNARDINO confessor nacque in Massa città del dominio di Siena, et il padre fu Sanese, chiamato Tollo, et Nera sua madre di Massa; egli fece gran profitto nelle sacre lettere, e fu molto diuoto della*

della Gloriosa Vergine MARIA, e dopò che egli hebbe seruito nel hospetale di Siena gli infermi, e pellegrini si ritirò nell' Heremo; poi per ispiratione Diuina riceuette l'habito di S. Francesco, oue egli con la predicatione, e sãtißimi eßẽpi edificò spiritualmẽte i popoli, finalmẽte riuouãdosi nella città dell' Aquila di 63. anni rese lo spirito à Dio, talche la città dell' Aquila per honorare il suo santo corpo, l'edificò una Chiesa bellissima, e la dedicò al suo nome, oue in una cassa d'argẽto di molto valore quello si cõserua, e questo fu nel anno 1444. e fu canonizato da Papa Nicola Quinto nel 1450.

Sopra l'effigie di S. Pietro CELESTINO Papa.

CELESTINO *Quinto fu d' Hiser-* 131.
nia, e viuendo santamẽte nell' Heremo vicino à Sulmona, per voluntà di Dio fu creato pontefice dopò lunga contentione di quegli che faceuano la elettione, con grãdissima marauiglia di tutti, e subito andò all' Aquila, oue fu coronato in presenza d'infinito numero di gente, e creò subito 12. Cardinali huomini perfettissimi, tra quali furono due dell' Aquila, si come narra Fra Iacomo di Leue nel Cerimoniale di Celestini, e benche fosse assonto à tanta dignità, nõ perciò mutò la uita santa che egli teneua per prima, ma Bene

detto Cardinal Gaetano dotto nella legge Canonica, e Ciuile, persuase al santo Pontefice che egli era mal'atto al gouerno della santa Chiesa, e che percio sopraſtaua grandißimo pericolo alla Republica Christiana, onde i mali che allora sarrebbono accaduti, sarrebbono imputati à lui nel giorno del Giuditio, mosso da queste parole l'huomo semplice, e santo, diede libertà, che si creasse vn'altro Pontefice, e cosi in luogo suo, fu eletto Benedetto, il quale fu chiamato Papa Bonifacio Ottauo; ma Celestino volẽdo ritornare all'heremo, fu fatto prendere da Bonifacio, e nella rocca di Fumone si morì, e Clemẽte Quinto lo pose nel Catalogo di sãti alli 19. di Maggio 1313. e nell' Aquila cõ grãdißima deuotione è il corpo santo, chiaro per molti miracoli.

133.

Sopra l'effigie di S. MASSIMO.

MASSIMO nacque di nobilißimi parenti nella città di Forcone, il quale essendose dato con tutto l'animo al seruigio di Gieſu Christo fu fatto Diacono nel tempo che regnaua Decio Imperatore il quale perseguitò crudelmente la Chiesa santa; ma essendo eretta la statua di Diana nella città di Forcone perche ciaschuno l'adoraſſe; Maßimo oltre che essortaua il popolo al dißprezzo di quello Idolo, diceua intre-

intrepidamente al Presidente, quella statua essere opera del Diauolo, e che perciò lasciasse di credere à i marmi, e credesse in Giesu Christo vero, e vero huomo, ma l'iniquo presidẽte fece tormẽtare Massimo, e finalmente lo fece precipitare, fatto degno della corona del martirio, e nell' Aquila nella Chiesa del suo nome si riposa il suo santo corpo.

Sopra l'effigie di S. EVQVITIO.

EVQVITIO Abbate fu della Prouincia Valeria di vn luogo vicino all' Aquila, oue uiuẽdo santamẽte piacque al Signore Iddio, che per mezzo suo facesse molti miracoli, si come Gregorio santo afferma negli Morali, il quale anco scriue la sua uita, il suo corpo, come s'è detto si conserua nell' Aquila nella Chiesa di san Lorenzo. 134.

Sopra l'effigie di S. HELENA.

HELENA madre di Cõstantino magno, inspirata da Iddio andò in Ierusalem oue con grandissima fatica ritrouò la Croce di Christo, & i Chiodi; l'anno del mõdo 4286. e di Christo 324. Eusebio lib. 10. c. 7. 135.

Helena con Constantino magno furono battizati da santo Siluestro Papa, et essẽdo d'anni 80. rese lo spi-

lo spirito à Dio il suo corpo è in Venetia.

136.

Opra l'effigie d'Imperatori, Regi, & Heroi Illustrissimi, che benche non siano Canonizati per santi, dalla S. Chiesa, nondimeno si sono mostrati non solo Zelosi dell'honor di Do, ma anco con grandissimo valore difesa la santa Chiesa, e col vessillo, e guida della S. Croce hanno ridotti all'obedienza di Christo infiniti popoli; onde m'è parso ben fatto, nel contorno dell'ottauo Ottangolo scolpirli, cõ agiungerui anco il grã Filippo d'Austria Re di Spagna che al presente viue in defensiõ della S. Chiesa, et il grãdissimo Papa Sisto V. che si santamẽte la gouerna.

Sopra l'effigie di CONSTANTINO magno.

136.

ONSTANTINO magno figliuolo di S. Helena, e di Constanzo fu creato Imperatore dopò Christo 309. fu chiamato in Italia il terzo anno del suo Imperio da quegli che non posseuano sopportare la tirannia di Massentio: onde ridusse tra poco tempo nella pristina maestà l'Italia, e Roma, talche essendo stato vittorioso in molte battaglie acquistò il nome di Magno, ma maggiormente per hauere abbracciata la fede di Christo, e data pace alla santa Chiesa, e dotatola, & honoratola di molti beni: procurò

eurò il Concilio Niceno di 322. Prelati per le dissentioni che erano nella Chiesa fu molto amatore della virtù, & honorò, e premiò i virtuosi, & edificò Constantinopoli, e visse anni 65.

Sopra l'effigie di HERACLIO Imperatore.

HERACLIO Imperatore non hauendo possuto ottenere la pace con Cosdroa Re de Persi, perche ei uoleua che rinegassi la fede di Christo, in modo s'accese che in poco tempo col fauor di Dio, pose à ferro & à fuoco tutta la Persia, & uccise Cosdroa & ricuperò il santo legno della salutifera Croce, la qual tolse Cosdroa quando soggiogò Ierusalem, e mẽtre egli con ornamenti regali, e con la croce in spalla era al passar per la porta, per doue passò già con la croce GIESV CHRISTO N.S. nõ potè Heraclio mouere il passo, ma in tal caso auisato fu da Zaccaria Vescouo di Ierusalẽme, che deponesse gl'ornamenti reali, & imitasse con la Croce l'humiltà di Christo, il che udendo l'Imperatore subito con lagrime si scalzò, e spogliatosi gli uestimẽti reali, è uestito di sacco, prese il santo legno della Croce sopra delle spalle, e e la portò facilmente là di doue Cosdroa l'haueua tolta; onde perciò questo giorno si celebra diuotamente dalla santa Chiesa. 137.

Nel

Nel tẽpo di Heraclio Imperatore l'empio Maumet ſuſcitò nel mõdo la ſua horrẽda ſetta, nel 624.

Sopra l'effigie di GOTFRIDO Boglioneſe.

138. *GOTFRIDO Boglioneſe Duca di Lorena vendè il ſuo Ducato, e diuenne capo dell'impreſa contra Sarraceni, & hebbe ſotto di ſe Illuſtriſsimi principi di tutta l'Europa i quali venduti, & impegnati i loro principati, ſi ſegnorno con il ſegno della Croce per ordine di Papa Vrbano, e furono in numero di trecẽtomila, Gotfridò dunque entrò in Ieruſalem vittorioſo, ma egli ricusò di eſſere coronato di corona d'oro, oue Chriſto N.S. fu coronato di corona di ſpine, dopò vn anno che ei préſe Ieruſalem reſe l'anima à Dio.*

Sopra l'effigie di CARLO Magno Imperatore.

139. *CARLO magno per i ſuoi eccellenti meriti uerſo il nome Chriſtiano, e la ſanta Apoſtolica Sede Romana, fu da Leone Papa Terzo creato Imperatore, e fu il primo Re di Francia che ſi chiamaſſe Chriſtianiſsimo, percioche egli ſoggiogò infiniti populi inimici della fede di Chriſto, e molti riduſſe alla vera, e*

Catto-

Cattolica Religione, e dopò hauer fatte generose imprese, fece amplissimi doni alla Chiesa, e fabricò molti tempi ad honore di Dio, e per ordinare il stato Ecclesiastico cinque Concilij furono fatti.

Sopra l'effigie di CHRISTOFORO Colombo.

SE mi fosse concesso, e questo luogo fosse capace di possere esprime le laudi, che giustamente si deuono à Christoforo Colombo, si come spero che nel mio specchio chiaramente si vedranno, io direi che egli hà oscurata la fama, non solo di quegli antichi Heroi, che cõ superba pazzia si vsurporno il nome di Dei ma anco à molti moderni che dagli scrittori sono stati inalzati insino al cielo; ma per hora basti dire, che l'onnipotentissimo, e benignissimo Iddio habbia fatto nascere Christoforo Colombo nella riuiera di Genoa, dotandolo di smisurato, e miracoloso ingegno, & d'insolita grandezza d'animo, perche ei ritrouasse vn'altro marauiglioso, e non più conosciuto mondo, oue parimente douesse piantare la santissima Croce, e fondar la Religion Christiana, & arrichire il mondo di qua, di perle, di gioie, e di grandissima copia d'oro, e d'argento; ripieno adunque il Colombo di tutte le virtù che humano intelletto possi imaginarsi, et in particulare Eccelentissimo Geo- 140.

grafo,& Astronomo; perche egli penetrò col suo diuino ingegno,che in tutti i modi verso ponente si destendeua vn' altro mondo, e volendo il gran Colombo acquistarlo fece intendere à diuersi principi il suo pensiero,& essendo stato da tutti ributtato; finalmente per mezzo della Reina Isabella di Spagna,ottenne vna Naue,e due Carauelle,cõ le quali al principio di Settembre nel 1492. *con* 220. *Spagnuoli si partì da Gades,& nauigò trentatre giorni,non vedendo altro che cielo,& acqua, perilche i Spagnuoli cominciorno à tumultuare minacciando di vccidere il Colombo,ma egli hor con humane parole,& hora con ardito e grande animo,daua lor speranza, e riprimeua l'audatia loro; Quando ecco che per diuin volere si scuopre la terra, oue egli primiero con dodici huomini smontò, hauendo in mano vno stẽdardo oue staua dipinto GIESV CHRISTO in Croce, e quello in terra piantò, & inghinocchiatosi assieme con gli altri baciò la terra tre volte piangendo per allegrezza, e riuolto la faccia al Cielo, il Colombo con le mano giunte disse.*

Signore Iddio eterno omnipotente tu creasti il cielo e la terra con la tua santa parola, sia benedetto e glorificato il tuo nome,sia ringratiata la tua diuina Maestà, la quale s'è degnata per mezzo

d'vno

d'vno huomo humil ſeruo tuo, far che il tuo ſanto nome ſia conoſciuto e diuulgato in queſt' altra parte del mondo, e dicono i ſcrittori che in queſto giorno ſteſſo che il Colõbo piantò la Croce di Chriſto nel nouo mondo, il perfido, & empio Martin Lutero ſi sforzaua di conculcarla; per auertir che non mancano popoli à Dio per fargli degni della gratia della fede, onde noi che l'habbiamo con tutta l'anima ce la conſeruiamo, e rendiamo à Iddio il debito honore, e gratie; Ma hauendo il Colõbo infiniti popoli che adorauano le fiere, i ſaſsi, e le ſtelle, per Dio, ridotti ad adorare la Croce di Chriſto, & inſegnato loro il viuere ciuile, & humano, facendo acquiſto oltre il poſſeſſo di tãte Iſole, di molto oro, e di molte perle per il Re Cattolico; vinto dall'inuidia fu richiamato in Spagna, oue ſolo con la preſẽza ſuperò i ſuoi Emuli, e di marauiglia reſtorno cõfuſi, & eſſendo famoſo tra tutti gl'huomini del mondo, finalmente eſſendo vecchio reſe l'anima à Iddio.

Sopra l'effigie della Reina ISABELLA.

ISABELLA Reina moglie del Re Ferrando di Spagna, oltre la bellezza del corpo, auanzò tutte l'altre donne di virtù, e di grandezza d'animo, con la quale perſuaſe il Re Cattolico che faceſſe 141.

esperienza del diuino ingegno, e della grandissima proposta di Christoforo Colombo, per la cui persuasiua, (come fu volontà di Dio) le furono date vna Naue con doi Caruelle, e perciò affermar possiamo, che questa altissima Reina habbia hauuto vna gran parte dell' immortal gloria, e del merito di si grandissimo acquisto, e per questo ha meritato che io habbia scolpita l'effigie sua in questo luogo.

So-

SOPRA L'EFFIGIE DEL GRAN FILIPPO RE DI SPAGNA, e del nuouo mondo occidentale.

FILIPPO d'Austria inuittissimo Re di Spagna, che Iddio lungo tempo vi conserui, e mantenga, poi che egli vi ha fatto nascere potentissimo sopra tutti i Re che siano stati nelli secoli adietro del nome Christiano, voi con honorato concorso, e sostegno delle vostre eccellentissime virtù, vi hauete acquistato il cognome di vero, e constante difensor della fede di Giesu Christo, appresso à tutte le nationi del mondo, con incomparabil gloria vostra, poiche con armi giuste, hauendo domati i ribelli di Christo per tutto si ueggono i Trofei delle vostre virtù grandi; Ma perche questo non è luogo, oue le preclari virtù d'vn tanto Heroe, si posino esplicare, col diuin fauore spero in vn'altro luogo, come in vno specchio mostrarne in grandissima copia. In tanto Iddio vi salui sempre Augusto difensor della fede. 142.

SO-

SOPRA L'EFFIGIE DEL BEATISSIMO, E SANTISSIMO SISTO V. PONTEFICE MASSIMO.

145. *DDIO vi ſalui grandiſſimo Pontefice ſopra tutti gli altri di molti ſecoli à dietro, che per le voſtre immenſe virtù, e perpetua oſſeruãZa della vera Religione dopò che cõ grãdeZZa d'animo, e ſingulari attioni, hauete moſtrato al mondo, di eſſer degno del Pontificato ui fu cõceſſo dallo Spirito ſanto con ſomma concordia del Collegio di Cardinali; ma riuſcito più marauiglioſo nel gran carico, liberato il mare, e la terra da crudeli aſſaſſini, vigilantiſſimo à far ragione à tutti vgualmẽte vi demoſtrate, le virtù, e le boni arti, ſotto l'ombra voſtra riſpirano, & i poueri ſi paſcono; oñde gli inimici della fede di Chriſto, ſi ſpauentano nel vdir ſolo il nome di SISTO QVINTO, e tengo per fermo, che loro ò tornerãno all'obedienZa della S. Chieſa per opera voſtra, ò uinti e gaſtigati darãno ſingulare eſſẽpio nell'auuenire, à i perfidi, e rei huomini. Ma perche le laudi delle voſtre diuine virtù non capiſcono picciol luo-*

go,

go, e quantunque risplendano à similianza del sole per tutto, nondimeno spero, che anco nel mio specchio delle sue molte, alcune se ne vedranno con non picciol stupore del mondo.

Ho dedicata à voi Padre Beatissimo questa mia fatica, come quella che rappresẽta il stato dalla S. Cattolica Romana Chiesa, della quale essẽdo voi Vicario di Giesu Christo, à voi e non ad altri acconuiene, onde piaccia à Iddio, che nel gouerno di quella lungo tempo ui mantenga.

Et humilmente bacio i santissimi suoi piedi.

SOPRA LE DVE VLTIME FIGVRE.

LABOR. ET REQVIES. 144.

ETERNA EST REQVIES, LABOR IMPROBVS OMNIA VINCIT.

Sopra l'effigie di MICHELANGELO Buonarota.

MICHELANGELO Buonarota, altro miglior luogo non ho possuto darui, che oue scolpito vi ho ritratto, e qui altra lode non posso agiungerui che rappresentare al mõdo di basso rilieuo di Cera stuccata cõ colori, il Giuditio da voi nel Vaticano diuinamente dipinto, e l'opera delli sei giorni; i cui misterij volendo io esprimere, e scolpire, della vostra marauigliosa inuentione ho uoluto seruirmi. 143.

Ma

Ma quãdo nel mio ſpecchio ſi uedrà la pittura e ſcoltura allhora ſi riconoſcerà, quãto quelle ſono ſtate illuſtre, e magnificate da uoi, onde perciò cõ degna lode il gran Poeta Ariſto vi eſſaltò con quel verſo.

MICHEL PIV CHE MORTAL ANGEL DIVINO.

SOPRA IL RITRATTO DEL DOTTOR IACOMO VIVIO,

Scultor, & inuentor dell'opera, del molto Reuerendo, & Eccellente Sig. Agoſtino Lopes Arciprete di Borbona.

146. SE ti fu lieue vincer la fortuna,
E non meno ti fu, vincer te ſteſſo,
Come facil ti fu, l'hauer poi meſſo,
Il Creator del tutto, e'l tutto in vna?
E ſenza eſſer ſcultor, com'hai e l'vna
Natura, e l'altra coſi bene eſpreſſo?
E con color ſenza pittura, impreſſo?
Che l'vno, e l'altro ſenſo li gode, & ad una,
Dicalo l'opra tua, che non ſol ſcuopre
Il ſtupendo miracol di Natura
Ma i ſacri Miſterij della Fede.
Viurai dunque in eterno, per tant'opre,
VIVIO gentil, altro il mio dir non cura,
Che queſto è di Virtù certa mercede.

IL FINE.

OTTAVO
DELL' ILLVSTRE SIGNORE
Hettore Almerici da Pesaro
Cameriero di N. S.

Sopra l'opera di Rilieuo del Signore
Iacomo Viuio.

Illustre viator fermati, e mira
L'arte stupenda al gran disegno cinta unita
La scoltura si gloria, e par che aspira
Vincere la Natura in se scolpita
E la pittura anch'ella apre, e ritira
Ne i lumi il viuo, e presta à i corpi vita
Quest'è miracol nuouo è soprahumano
E pur del Viuio è la felice mano.

TAVOLA DELLE MATERIE CHE nell'Opera si contengono.

Ripartimento di tutta l'opera. faciate 9
Dichiaratione delle Figure pertinenti all'opere della Natura, & all'Artificio humano. 12
Come tutta l'opera assieme è fatta à simigliãza dell' vniuerso mondo dell'huomo, e della santa Chiesa. 15
Del Misterio della Creatione 19
Della Creatione dell'vniuerso 19
Della Creatione de gl' Angeli e come fusse scacciato Lucifro 20
Distintione de gl'Elementi, e suo ornamento 20
Della Creatione dell'huomo, e della donna 21
Come Adamo, & Eua furono posti nel paradiso terrestre, e ne furono scacciati per il peccato 21
Della morte di Abel 22
Dell'vniuersal diluuio & Arca di Noe 23
Come dalli figliuoli di Noe sono deriuate le settantadue generationi. 24. e 35
Del Misterio della Redentione 25
Della Incarnatione di Christo 25
Della morte e passion di Christo 26
Della Resurrettione di Christo 26
Dell'Ascensione di Christo 27
Della Missione dello Spiritosanto 27

Come

Come per l'effigie di Papa Sisto V. se ne rappresenta la Chiesa santa 28
Dell'ottimo gouerno di Papa Sisto V. 28
Della potestà ecclesiastica 29
Della commune Resurrettione della carne 30
Del Giudicio vniuersale 30
Dell'Inferno 31
Del Paradiso 31
Vita eterna che cosa sia 31
Della prima età del mondo 32
Della secunda età mondo 33
Della terza età del mondo 36
Della Legge della Natura 39
Delle dodici Tribù d'Israel 40
Della quarta età del mondo 41
Dell'Assontione della Madonna 58
Come e quando la Città dell'Aquila sia stata edificata 81
Dichiaratione delle due figure Labor & Requies 95

TAVOLA DE GL'HVOMINI ILLVSTRI dal principio del mondo, infino à Papa Sisto Quinto.

Nel primo numero si ritroua la figura, Et nel secondo si ritroua la facciata.

Adam al numero	51	facciate	32
Abraamo		57	36
Aron		58	36
Andrea Apostolo		99	63
Ambrosio dottore della chiesa		108	68
Agostino dott. della chiesa		109	68
Antonio		122	76
Agata		124	77
Agnese		126	78
Anastasia		130	80
Bartholomeo Apostolo		100	64
Bernardino		131	82
Cham		55	35
Cleto		117	73
Cecilia		127	79
Catarina		128	79
Chiara		129	80
Celestino Papa		132	83
Constantino magno Imp.		136	86
Carlo magno		139	88
Christoforo Colombo		140	89
Dauid		69	41
Daniel		78	47
Domenico		120	75
Eua		52	32
Eleasaro		65	39
Elia		71	42
Elizeo		72	43

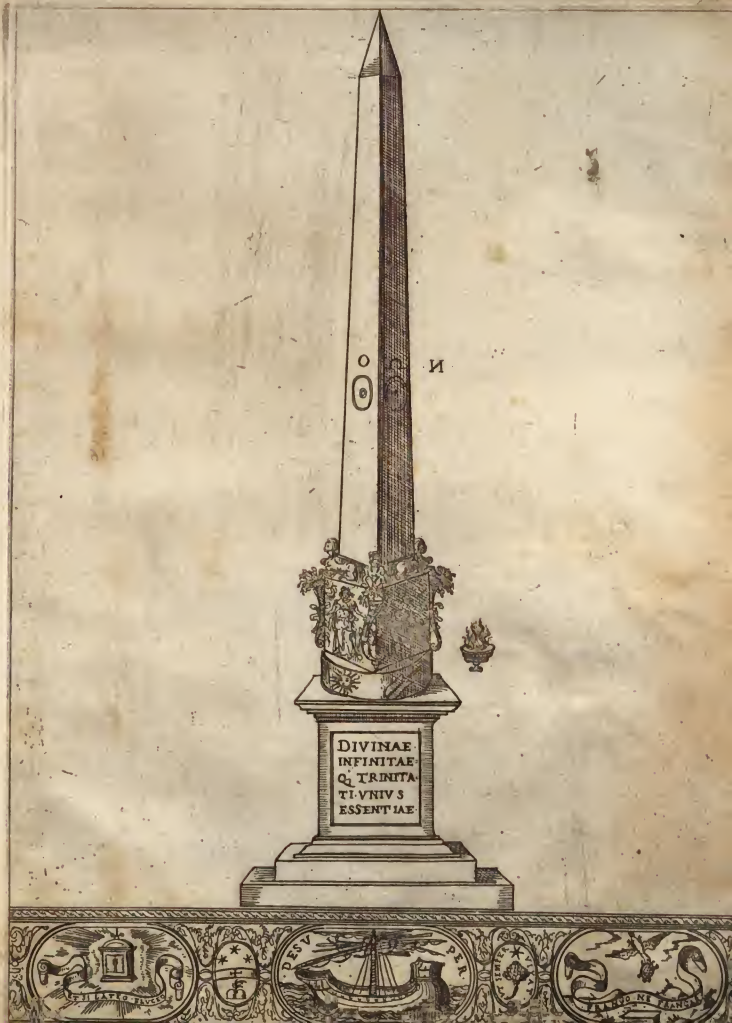
Ezechia

Ezechia	74	44
Esaia	79	48
Ezechiel	82	50
Euquitio	134	85
Filippo Apostolo	103	65
Francesco	121	75
Filippo Re di Spagna	142	93
GIESV CHRISTO	91	55
Girolamo dottore della chiesa	110	69
Giouan Battista	80	54
Giouan Apost.& Euang.	95	61
Giuda traditore	106	66
Gregorio dott. della chiesa	107	67
Gotfrido Boglionese	138	88
Helena	135	85
Heraclio Imp.	137	87
Iafet	54	34
Isaac	59	37
Iacob	61	37
Iosef.	62	78
Iosue	66	40
Iosafat	73	43
Iosia	75	44
Ioel	80	48
Iona	81	49
Ieremia	83	50
Iacomo maggiore Apost.	102	64
Iacomo minore Apost.	101	64
Innocenti	111	70
Isabella	141	91
Iacomo Viuio	146	96
Luca Euangelista	98	63
Lorenzo	103	71
Lino Pont.	115	72
Lucia	125	78

Moise

Moiſe	63	39
Mataria	76	45
MARIA Vergine	92	58
Matteo Apoſt. & Euang.	96	62
Maria Magdalena	123	76
Maſſimo	133	84
Michelangelo buonarota	143	95
Noè	53	33
Pietro Apoſtolo	93	59
Paulo Apoſtolo	94	60
Rebecca	60	37
Sem	56	35
Sara	58	36
Sanſone	67	40
Samuel	68	41
Salomone	70	42
Sibilla Libica	84	51
Sibilla Cumea	85	51
Sibilla Tiburtina	86	52
Sibilla Samia	87	52
Sibilla Perſica	88	53
Sibilla Frigia	89	53
Simone Apoſt.	104	65
Stefano	112	70
Sebaſtiano	114	72
Silueſtro Papa	118	74
Siſto primo Papa	119	74
Siſto Quinto P. M.	145	94
Tomaſo Apoſt.	105	66
Vincenzo	116	73
Zaccaria	77	45

IL FINE.


DIVINAE
INFINITAE
Q; TRINITA
TI VNIVS
ESSENTIAE

1006309

Studio P. Crisostomi
anno restauro
201